

Consiglio Grande e Generale - sessione 17-18-19-22-23-24 giugno 2026

Venerdì 19 giugno 2026, mattina

Il Consiglio Grande e Generale riprende i lavori nella mattinata di venerdì 19 giugno 2026. Il focus è sul comma numero 7: ratifica Decreti Legge e Decreti Delegati. Viene completato l'esame e quindi ratificato il Decreto del 14 aprile 2026 n.51 - Contratto di collaborazione in ambito sportivo. Matteo Zeppa (Rete) presenta un emendamento che consentirebbe alle federazioni e alle società sportive di risolvere immediatamente il contratto qualora emergano procedimenti penali pendenti a carico del collaboratore. Pur riconoscendo le difficoltà applicative e il lavoro già svolto con la normativa del 2025, Zeppa sostiene che sia necessario rafforzare gli strumenti di tutela e afferma che la proposta nasce dalla volontà di inserire nel sistema sportivo un principio di maggiore responsabilità. Il Segretario di Stato Rossano Fabbri riconosce la rilevanza del tema e sottolinea che "l'ordinamento sportivo non può diventare una zona franca nella quale nemmeno i diritti fondamentali delle persone siano adeguatamente tutelati", ricordando però che non sarebbe corretto prevedere limitazioni automatiche per qualsiasi tipologia di reato e che servono ulteriori approfondimenti per individuare con precisione le fattispecie più gravi da considerare.

Segue la ratifica del Decreto 20 aprile 2026 n.53 - Modifiche al Decreto Delegato 26 maggio 2008 n.81 "Codice della strada" e successive modifiche. Presentando il decreto, il Segretario di Stato Rossano Fabbri spiega che una delle principali novità riguarda gli autisti professionali, per i quali viene imposto un tasso alcolemico pari a zero durante l'attività lavorativa. In questi casi la guida in stato di ebbrezza assume rilevanza penale. Vengono inoltre introdotte misure più severe per la guida senza patente, con il sequestro e la successiva confisca del veicolo in caso di recidiva, mentre altre modifiche riguardano le spese di recupero dei mezzi e la riduzione della sospensione della patente per alcune violazioni minori commesse dai neopatentati. Antonella Mularoni (RF) critica il metodo seguito dal Governo, sostenendo che si continui a intervenire attraverso modifiche frammentarie. La consigliera ricorda che era stato assunto l'impegno di avviare un confronto organico sulla materia e afferma che "continuiamo a trovarci di fronte a decreti spot: ogni due o tre mesi arriva un nuovo decreto che modifica il Codice della Strada". Secondo Mularoni servirebbe una revisione complessiva per garantire maggiore chiarezza ai cittadini, alle forze dell'ordine e agli operatori del diritto. Fabbri riconosce la fondatezza dell'osservazione e concorda sulla necessità di una riforma organica. "Credo che sia giunto il momento di una revisione complessiva del Codice della Strada", afferma il Segretario, evidenziando come negli anni siano emerse problematiche interpretative e applicative che richiedono un intervento più ampio. A sostegno del provvedimento interviene Matteo Rossi (PSD), che collega le nuove disposizioni anche ad alcuni recenti fatti di cronaca verificatisi in Repubblica. Rossi ritiene che il decreto rappresenti "una risposta forte e anche un deterrente affinché episodi simili possano essere evitati in futuro", sostenendo che chi utilizza la strada per motivi professionali debba mantenere comportamenti particolarmente rigorosi e non possa diventare un pericolo per la collettività durante l'esercizio della propria attività lavorativa.

Segue la ratifica del Decreto 7 maggio 2026 n.67 - Modifica all'articolo 6 ter dell'Allegato al Decreto 9 maggio 1995 n.63 –Ordinamento della Professione di Ingegnere e di Architetto e Statuto dell'Ordine degli Ingegneri e Architetti della Repubblica di San Marino, e del Decreto 28 maggio 2026 n.73 - Disposizioni in materia di Registro e disciplina dei veicoli. Su quest'ultimo in particolare si sviluppa un confronto serrato. Il Segretario di Stato Rossano Fabbri spiega che il decreto nasce con l'obiettivo

di rafforzare i controlli nel settore del commercio degli autoveicoli, introducendo strumenti in grado di garantire una maggiore tracciabilità dei veicoli e una più efficace cooperazione tra gli uffici dello Stato. Il cuore del provvedimento è rappresentato dall'istituzione di un registro digitale dedicato agli operatori del settore, una banca dati integrata che consentirà di monitorare ogni veicolo fin dal suo ingresso nel territorio sammarinese, raccogliendo informazioni relative al deposito, alla destinazione d'uso e a tutti gli spostamenti successivi. Un altro punto qualificante del decreto riguarda l'introduzione dell'obbligo di una fideiussione bancaria per i nuovi operatori del settore e per le società che modificano la propria composizione societaria. Secondo il Segretario, questa misura rappresenta una garanzia a tutela dello Stato rispetto a eventuali obbligazioni tributarie e patrimoniali e mira ad assicurare che nel comparto operino soggetti economicamente solidi e strutturati.

Matteo Casali (RF) accoglie positivamente il decreto, ricordando però che il settore era già finito sotto osservazione da tempo e che le difficoltà nei rapporti con l'Italia avevano evidenziato la necessità di strumenti più incisivi. Il consigliere chiede al Governo una valutazione sugli effetti delle misure adottate nei mesi precedenti e soprattutto una roadmap per arrivare a una normalizzazione stabile dei rapporti con il mercato italiano, sostenendo che "i settori in difficoltà non si aiutano con interventi spot, ma con interventi strutturali". Molto critico sul ritardo dell'intervento è Emanuele Santi (Rete), che definisce il provvedimento "uno dei classici decreti in cui chiudiamo la stalla dopo che sono scappati i buoi". Secondo Santi il settore è andato "completamente fuori controllo fin dal 2022", con numerose inchieste internazionali e operatori che hanno danneggiato l'immagine del Paese. Pur sostenendo il decreto, sottolinea che i veri penalizzati sono stati gli operatori storici e apprezza in particolare l'introduzione del registro digitale e della fideiussione da 200 mila euro, ritenuta uno strumento concreto per scoraggiare attività speculative e garantire chi opera correttamente. Fabio Righi (D-ML) esprime a sua volta un giudizio favorevole sul testo, ma apre una riflessione più ampia sul sistema dei controlli. A suo avviso il Paese avrebbe potuto dotarsi di strumenti simili già da anni e il vero salto di qualità dovrebbe passare da una moderna "intelligence economica", basata sull'incrocio digitale dei dati e sul rafforzamento degli strumenti di controllo. Righi solleva dubbi sulla scelta di affidare il registro alla Camera di Commercio e critica soprattutto il sistema delle fideiussioni, sostenendo che rischi di creare barriere all'ingresso e differenze tra vecchi e nuovi operatori. Le fideiussioni diventano infatti uno dei temi centrali del confronto politico. Matteo Zeppa (Rete) le difende con forza, sostenendo che rappresentano una garanzia per gli operatori storici che hanno subito le conseguenze delle frodi e delle irregolarità emerse negli ultimi anni. "Chi ha pagato davvero l'assenza di controlli sono stati gli operatori sani che non riescono più a lavorare", afferma, ricordando numerose vicende giudiziarie che hanno coinvolto società attive nel settore automobilistico. Anche Antonella Mularoni (RF) insiste sul fatto che il Paese sia intervenuto troppo tardi. Secondo la consigliera, l'Italia ha finito per introdurre misure restrittive per proteggere il proprio sistema fiscale, penalizzando inevitabilmente le imprese sammarinesi corrette. "Avevamo la Superstrada tappezzata di nuove attività, ma il Governo non vedeva nulla", osserva, sostenendo che in settori particolarmente esposti alle frodi servano regole più rigorose e controlli preventivi più efficaci. Dalla maggioranza arriva invece la difesa del provvedimento. Maria Luisa Berti (AR) invita a riconoscere il lavoro svolto dal Governo e dal Segretario Fabbri, sottolineando che il decreto introduce finalmente correttivi e strumenti di controllo attesi da tempo. Guerrino Zanotti (Libera) evidenzia come il settore abbia generato negli anni "milioni e milioni di euro di mancati versamenti di monofase" e ritiene che registro digitale, controlli e fideiussioni siano strumenti indispensabili per evitare il ripetersi delle distorsioni emerse in passato. La discussione si accende quando Zanotti critica la posizione di Domani Motus Liberi sulle fideiussioni e sui controlli. Carlotta Andruccioli (D-ML) replica respingendo qualsiasi insinuazione secondo cui il suo movimento sarebbe contrario ai controlli. "La prima cosa che abbiamo detto è che sosteniamo questo provvedimento", ricorda, spiegando che la differenza riguarda il metodo: per D-ML servono soprattutto controlli più efficaci durante l'operatività delle imprese e un potenziamento degli uffici preposti, più che nuove barriere all'ingresso del mercato. Andrea Menicucci (RF) richiama l'attenzione sull'esigenza di tutelare contemporaneamente l'immagine internazionale del Paese, gli operatori storici

e il corretto funzionamento del mercato. Pur riconoscendo che il decreto arriva dopo anni di criticità, considera fondamentale l'introduzione del registro digitale e degli strumenti di controllo richiesti anche dalla Commissione Antimafia.

Manuel Ciavatta (PDCS) respinge le critiche rivolte al Segretario alle Finanze Marco Gatti e sostiene che il Governo abbia sempre cercato di affrontare il problema, ricordando che molte delle frodi contestate si sono sviluppate in Italia attraverso documentazione falsa riconducibile a società sammarinesi. "Quello che mi interessa è che quelle che operano lo facciano nella correttezza, senza creare distorsioni a San Marino e nei confronti dei Paesi esterni", afferma, sottolineando il valore del nuovo registro elettronico. Mirko Dolcini (D-ML) conferma il voto favorevole al decreto ma critica gli attacchi politici rivolti a Domani Motus Liberi, accusando alcuni consiglieri di attribuire al movimento responsabilità che non gli appartengono. Iro Belluzzi (Libera) considera il decreto pienamente condivisibile e sostiene che in alcuni settori particolarmente esposti alle frodi siano necessari controlli preventivi più stringenti. Ricorda come la proliferazione degli autosaloni avesse già fatto emergere dubbi diversi anni fa e ritiene che un intervento anticipato avrebbe evitato molte delle difficoltà che oggi pesano sugli operatori storici. Nelle conclusioni, il Segretario di Stato Rossano Fabbri difende l'impostazione del provvedimento e spiega che la fideiussione è stata introdotta per attrarre operatori strutturati e scoraggiare attività speculative. Rende inoltre noto che dopo l'introduzione della garanzia non è stata aperta alcuna nuova attività nel settore, mentre in precedenza ne nascevano diverse ogni mese. Fabbri ribadisce che il nuovo registro elettronico e il sistema di monitoraggio rappresentano strumenti fondamentali per prevenire nuove distorsioni e rafforzare la credibilità del sistema sammarinese.

Durante l'esame dell'articolato, vengono esaminati alcuni emendamenti di Rete. Tra le principali richieste figurano la gratuità esplicita del nuovo registro digitale, il coinvolgimento degli operatori economici nella definizione del regolamento attuativo, la riduzione da 48 a 2 ore dei tempi per l'inserimento dei dati nel registro, l'obbligo di registrare anche i dati dell'acquirente finale, maggiori verifiche da parte della Guardia di Rocca, il divieto del comodato d'uso gratuito per alcuni veicoli e un rafforzamento delle norme sulla fideiussione da 200mila euro prevista per le nuove società del settore. Il Governo, attraverso il Segretario di Stato Rossano Fabbri, ha respinto la maggior parte delle proposte sostenendo che molte delle garanzie richieste fossero già previste dalla normativa vigente, che alcuni aspetti dovessero essere disciplinati tramite regolamento tecnico e che ulteriori specificazioni avrebbero appesantito inutilmente il testo.

Alla fine diversi emendamenti sono stati ritirati dagli stessi proponenti dopo i chiarimenti ricevuti, mentre quelli mantenuti in votazione sono stati respinti dalla maggioranza. Per l'articolo 7, dedicato alle sanzioni, RETE ha inizialmente proposto di ampliare i controlli delle forze dell'ordine a tutte le violazioni previste dal decreto, di sanzionare anche i veicoli trovati in un luogo diverso da quello dichiarato pur restando a San Marino e di aumentare da 100 a 500 euro la sanzione per errori o omissioni nella compilazione del registro. Il Governo ha respinto le prime due richieste sostenendo che il vero problema da colpire è la presenza di veicoli all'estero quando risultano invece registrati in territorio sammarinese, mentre non riteneva corretto punire chi aveva semplicemente spostato il mezzo all'interno della Repubblica. Sull'aumento delle sanzioni si è invece aperto un confronto. Dopo la discussione, RETE ha ritirato gli emendamenti sui controlli e sulla localizzazione dei veicoli, mentre Governo e RETE hanno trovato un accordo sulla sanzione per la compilazione irregolare del registro, portandola da 100 a 200 euro anziché a 500. L'emendamento condiviso è stato approvato all'unanimità. Infine il Decreto è messo in votazione e ratificato all'unanimità.

Infine, al comma 8, tutti i gruppi consiliari, sia di maggioranza sia di opposizione, hanno votato a favore della procedura d'urgenza per il progetto di legge che istituisce il nuovo Istituto di Istruzione e Formazione Professionale. La richiesta è stata approvata con 47 voti favorevoli.

Alle 13.30 i lavori vengono sospesi. Riprenderanno lunedì alle 13.00.

Comma 7: Ratifica Decreti – Legge e Decreti Delegati

RATIFICA DECRETO DELEGATO 14 aprile 2026 n.51 - Contratto di collaborazione in ambito sportivo

Emendamento di Rete aggiuntivo articolo 6-ter: ritirato

Matteo Zeppa (Rete): L'emendamento, per come l'avevamo strutturato, si legava all'emendamento precedente che è stato bocciato, nonostante ci sia stato un dibattito approfondito che ho apprezzato e che credo abbiamo apprezzato un po' tutti, perché su certe tematiche bisogna fare ragionamenti a più ampio spettro. Do lettura dell'emendamento e chiedo eventualmente al Segretario o ai Segretari relatori se c'è la possibilità, modificandolo, di recepirne il concetto. L'emendamento era legato all'articolo precedente, quindi all'inserimento di un eventuale articolo 6-bis, e infatti questo si chiama 6-ter. Consta semplicemente di un articolo e recita: "Qualora dalla documentazione di cui all'articolo precedente emerga l'esistenza di procedimenti penali pendenti a carico del collaboratore, la parte committente ha la facoltà di risolvere il contratto con effetto immediato mediante comunicazione scritta al collaboratore". Dicevo che, se c'è la possibilità di fare un ragionamento, esattamente come per l'emendamento precedente, questo va a corroborare un principio sul quale, alla fine della seduta di ieri, ho avuto modo di confrontarmi con il Segretario Fabbri. Abbiamo fatto una valutazione più ampia di quanto consentano i tempi tecnici del Consiglio Grande e Generale e lui mi ha illustrato la sua visione di ciò che è stato fatto con la legge del 2025 rispetto a questo decreto. Come nel precedente emendamento, dove si chiedeva un'autocertificazione più rafforzata e la produzione annuale della documentazione dei collaboratori, comprendiamo che ciò comporti un aggravio burocratico. Ci sono problematiche che ieri abbiamo approfondito anche fuori dai microfoni e che condivido sostanzialmente. Questo emendamento si integra con la legge del 2025, puntualizzando ulteriormente che, siccome lì si parla di reati superiori all'anno per molestie sessuali e altre fattispecie, qui chiediamo che la parte committente, quindi la federazione o le federazioni, abbia la facoltà di risolvere il contratto con effetto immediato. Se non sbaglio, nella legge è prevista una sospensione; vado a memoria, ma comunque esiste una tutela dell'atleta. Tuttavia, se emergono problematiche che non sono soltanto quelle già previste dalla legge del 2025, crediamo possa essere utile specificare che il contratto con il collaboratore venga meno. Se c'è quindi la possibilità di riscrivere il testo per far passare questo concetto, siamo a disposizione; altrimenti non ci strappiamo certo i vestiti. Comprendiamo le difficoltà e, come dicevamo ieri con il Segretario Fabbri, comprendiamo anche il lavoro di mediazione che è stato fatto con la legge del 2025 e che avete richiamato nel dibattito. Bisogna tenere conto della complessità del mondo delle federazioni e di tutto ciò che ruota attorno ad esse, cercando di trovare un equilibrio che consenta di disciplinare al meglio i contratti di collaborazione. Mi fermo qui, chiedendo semplicemente ai Segretari se vi sia la possibilità di recepire questo concetto, che può anche apparire ridondante, ma che secondo noi rappresenta un principio fondamentale da inserire in un decreto che si integra con una legge del 2025 che riteniamo buona. In caso contrario ne prenderemo atto con assoluta tranquillità.

Segretario di Stato Rossano Fabbri: Rinnovo i ringraziamenti al consigliere Zeppa e al Movimento RETE per aver sollevato una questione che considero di estrema delicatezza. L'ordinamento sportivo e quello ordinario, soprattutto se guardiamo al passato, sono sempre stati due ordinamenti che viaggiavano parallelamente e difficilmente, se non mai, si incrociavano, specialmente nel recepimento delle situazioni derivanti dall'ordinamento dello Stato all'interno di quello sportivo. Lo vediamo tutti i giorni. Esistono casi anche gravi nei quali, nonostante determinate condanne, gli atleti continuano a svolgere attività sportiva, e questo accade anche ai massimi livelli. La valenza dell'emendamento è quella di consentirci una riflessione su un principio che negli ultimi anni è stato progressivamente elaborato. L'ordinamento sportivo non può diventare una zona franca nella quale nemmeno i diritti

fondamentali delle persone siano adeguatamente tutelati. Su questo sono stati compiuti passi avanti importanti. L'ordinamento della Repubblica di San Marino, con la normativa richiamata, ha fatto a mio avviso un grandissimo passo avanti, prevedendo che, per i reati di genere, prevalga la tutela e la sicurezza delle persone, tenendo conto delle condanne superiori a un anno. Questo non significa che, per altre tipologie di reati molto gravi, non si possano fare ulteriori passi avanti. Tuttavia ritengo che serva un approfondimento maggiore, che non sono in grado di svolgere in questa sede. L'emendamento parla infatti di carichi pendenti e credo sia evidente a tutti, compresi i promotori, che non sarebbe logico prevedere un'inibizione all'attività sportiva per qualsiasi reato penale. Faccio un esempio: se una persona commette un reato fiscale, questo dovrebbe impedirle di fare sport o di partecipare ad attività sportive? Credo che nessuno intenda arrivare a questo. Diverso è il discorso per i reati più gravi, che certamente lo sono e che si collocano ai massimi livelli della gravità penale, come quelli che riguardano la tutela dei minori o la violenza di genere. Su questi aspetti l'ordinamento ha già introdotto una normativa che considero molto avanzata. L'impegno è quello di verificare la possibilità di estendere ulteriormente queste forme di inibizione, ma soltanto in relazione ai reati più gravi e a quelli che possono mettere in discussione la sicurezza all'interno degli ambienti sportivi. Concludo quindi ringraziando i promotori dell'emendamento, ma esprimendo in questa fase un parere contrario per le motivazioni che ho illustrato.

Emanuele Santi (Rete): Se l'impegno e la volontà sono quelli di andare nella direzione che auspichiamo, da parte nostra non ci sarà alcun problema a sostenere eventuali futuri provvedimenti che vadano in quel senso. Le questioni sono sostanzialmente due. La prima riguarda l'emendamento di ieri, che prevedeva la possibilità e l'obbligo per chi diventava collaboratore di una federazione o di un'associazione sportiva di presentare il certificato generale del casellario giudiziale. Noi avevamo inserito anche i carichi pendenti. È chiaro, come abbiamo detto anche ieri, che probabilmente occorre circoscrivere il campo ai reati più gravi, in particolare quelli legati alla violenza di genere e ai reati contro i minori. Se vi fosse la volontà di prevedere, al momento dell'attivazione della collaborazione, l'obbligo di fornire questa documentazione, si avrebbe una garanzia maggiore sul fatto che l'ambiente sportivo sia frequentato da persone che non possano reiterare reati particolarmente gravi. Naturalmente non stiamo parlando di reati come l'evasione fiscale, che nulla hanno a che vedere con l'attività sportiva. Anche se, scherzando ma non troppo, forse quei reati andrebbero valutati per alcuni dirigenti di società, ma questa è un'altra questione e ne parleremo eventualmente in altra sede. Per quanto riguarda il secondo emendamento, quello relativo alla facoltà della società di rescindere immediatamente il contratto, il senso è dare uno strumento alla società stessa. Oggi la normativa che lei ci ha portato, e che noi abbiamo sostenuto, prevede effetti a seguito del rinvio a giudizio o della condanna di primo grado per fatti particolarmente gravi. Tuttavia una società potrebbe trovarsi di fronte a una persona rinviata a giudizio per fatti gravissimi e, in quella situazione, avere almeno la facoltà di interrompere il rapporto di collaborazione. Oggi, invece, quella persona rimarrebbe al proprio posto e, se il contratto venisse sciolto unilateralmente, potrebbero addirittura esserci richieste di risarcimento. Segretario, se dopo i necessari approfondimenti ci presenterà una norma in questa direzione, noi la sosterranno senza esitazioni. Questa disciplina dei contratti di collaborazione nasce per colmare un vuoto normativo; se riusciremo anche a fare un ulteriore passo avanti per evitare che l'ambiente sportivo venga frequentato da persone coinvolte in fatti particolarmente gravi, considereremo questo un ulteriore elemento di tutela. Purtroppo abbiamo avuto casi che hanno messo in cattiva luce anche il nostro ambiente sportivo e per questo riteniamo importante proseguire su questa strada. Se la normativa andrà nella direzione auspicata, avrà il nostro sostegno.

Segretario di Stato Rossano Fabbri: Credo che questa discussione stia prendendo dei risvolti molto interessanti, se non altro per il livello di approfondimento. Una specificazione rispetto all'intervento del consigliere Santi credo sia doverosa. Le società sportive non è che oggi non abbiano già la facoltà di interrompere i rapporti in essere quando vengono giudicati comportamenti antisportivi o comunque contrari alla lealtà, alla probità e a tutti quei principi etici che governano il mondo dello sport. Questa

possibilità esiste già come clausola generale. Tutti i contratti riportano la facoltà di rescindere il rapporto quando il comportamento viene giudicato antisportivo e, nel caso della violenza di genere, alla condanna di primo grado diventa addirittura un obbligo sospendere dall'attività gli atleti o, più in generale, i collaboratori. Questo avviene già oggi quotidianamente. Pensiamo, ad esempio, alle vicende del calcio scommesse: molti atleti sono stati sospesi e allontanati proprio perché è stata applicata la clausola generale che consente all'associazione sportiva di rescindere o risolvere il contratto. Lo precisavo per completezza e chiarezza di ragionamento, affinché quando ci troveremo ad approfondire ulteriormente tutte le problematiche che ruotano attorno a questo tema si possa partire da basi comuni. Avremo un'importante occasione nei prossimi mesi, quando inizierà il confronto con le forze politiche sulla nuova legge sullo sport. Il testo ha ormai concluso il lungo percorso di confronto con il Comitato Olimpico, con le federazioni e con tutti i soggetti coinvolti. Tra qualche settimana partirà il confronto con la parte politica per arrivare, auspicabilmente, a una presentazione in prima lettura il più condivisa possibile. In quella sede avremo l'opportunità di approfondire anche questi aspetti. Credo che questa discussione, questo emendamento e i ragionamenti sviluppati oggi abbiano già posto basi solide per affrontare il tema in modo più organico. Per questo motivo chiedo al Movimento RETE di valutare, proprio per evitare una bocciatura formale di un emendamento che comunque ha una sua valenza, il ritiro dell'emendamento allo stato degli atti.

Matteo Zeppa (Rete): Giusto per richiamare anche alcune delle considerazioni che io e il Segretario ci siamo scambiati ieri fuori dai microfoni. Ho compreso la difficoltà di coordinare la legge del 2025, questo decreto e tutte le questioni che vi ruotano attorno. Ieri, ad esempio, si è parlato del caso del calciatore Portanova, condannato in primo grado a sei anni per violenza sessuale di gruppo. Anche in appello? Bene, allora siamo di fronte a una sentenza quasi definitiva, pur restando la possibilità di ulteriori ricorsi. Il paradosso è che la Federazione Italiana Giuoco Calcio, anche di fronte a una condanna in appello, non ha previsto la sospensione del giocatore. Questo è il punto che ci troviamo davanti oggi: un giocatore ha continuato a giocare nonostante una condanna per violenza sessuale di gruppo. È il paradosso che dimostra quanto sia difficile far dialogare l'ordinamento giudiziario e quello sportivo. Come diceva lei ieri, sono due binari che spesso non si incontrano mai, e il caso Portanova ne è un esempio evidente. Abbiamo visto un giocatore continuare a scendere in campo, con tutte le polemiche che ne sono derivate. Credo abbia giocato anche da queste parti e ogni volta che la sua squadra scendeva in campo le tifoserie avversarie manifestavano apertamente il proprio dissenso, come è normale che accada in situazioni del genere. Essendo una realtà più piccola, come la nostra, ci auguriamo che casi simili non si verifichino mai, ma proprio per questo forse è più semplice trovare una soluzione condivisa nella futura legge. Ovviamente ritiriamo l'emendamento, perché il nostro intento era soprattutto quello di aprire una discussione ulteriore sul tema. Faremo le stesse valutazioni quando saremo chiamati a esaminare il progetto di legge e, se il Segretario lo riterrà opportuno, saremo disponibili a confrontarci anche in quella sede.

Emendamento del Governo modificativo comma 4 dell'articolo 7: approvato a maggioranza

Emendamento del Governo aggiuntivo comma 4-bis: approvato a maggioranza

Segretario di Stato Alessandro Bevitori: All'articolo 7 abbiamo due emendamenti al comma 4 dell'articolo 7: un emendamento modificativo e un emendamento aggiuntivo che introduce il comma 4-bis. Do lettura di entrambi perché sono conseguenti l'uno all'altro e vanno a recepire una richiesta arrivata dall'Ufficio del Registro e Conservatoria per facilitare e semplificare l'atto di registrazione. Viene modificato l'aspetto delle tempistiche che poteva creare qualche problematica, perché, come abbiamo detto, il provvedimento deve certamente regolamentare la contrattualistica sportiva, ma non deve trasformarsi in un aggravio burocratico. La parte che andiamo a modificare al comma 4 dell'articolo 7 nasce dal fatto che alcune società sportive sono in grado di gestire autonomamente anche l'aspetto burocratico. Tanto più alcune federazioni: non sfugge a nessuno che esistono federazioni più

strutturate e altre cosiddette minori, che dispongono di meno risorse e meno personale per svolgere questi adempimenti. In quei casi è il CONS che interviene per conto di queste società e federazioni minori occupandosi di tutti gli adempimenti necessari. Abbiamo lasciato la possibilità che la registrazione venga effettuata da una delle due parti, l'importante è che venga fatta. Sotto questo aspetto abbiamo introdotto una semplificazione che consenta all'Ufficio del Registro di provvedere alla registrazione e di svolgere la propria attività senza problematiche di alcun tipo. In sostanza, siamo andati a recepire una segnalazione proveniente dall'Ufficio del Registro.

Segretario di Stato Rossano Fabbri: In sostanza, l'aspetto legato alla conformità dei contratti rimane nell'ambito delle normative sportive e quindi è la legislazione sportiva che deve occuparsi della verifica della legittimità del contratto da parte del Comitato Olimpico o delle federazioni autorizzate dal Comitato Olimpico stesso. L'Ufficio del Registro, invece, con questi emendamenti si occuperà esclusivamente della verifica dei termini di registrazione del contratto, come avviene per qualsiasi altro contratto, senza che la validazione da parte del Comitato Olimpico debba costituire, entro i quindici giorni previsti dalla norma, un ulteriore e gravoso adempimento. La questione della legittimità potrà essere svolta anche in via telematica. L'importante è che il Comitato Olimpico, oppure le federazioni autorizzate dal Comitato Olimpico, svolgano il loro compito di verifica della legittimità del contratto secondo la procedura prevista dall'articolo 7. Parallelamente, l'Ufficio del Registro, senza ulteriori incombenze, si occuperà di verificare quelle formalità che sono tipiche di tutti i contratti.

Emendamento del Governo modificativo dell'articolo 11: approvato a maggioranza

Segretario di Stato Alessandro Bevitori: Questo è un emendamento modificativo dell'articolo 11, quindi delle norme finali. Andiamo a sostituire la data che era prevista nella prima stesura del testo. Avevamo infatti indicato il 31 dicembre 2026, quindi la fine dell'anno. Ci è stato però segnalato, in particolare da una federazione, che questa data avrebbe creato un disallineamento. Nello specifico, la Federazione Sammarinese Giuoco Calcio ha richiesto di poter spostare il termine a giugno, in modo da consentire i primi tesseramenti al termine della stagione sportiva 2026-2027, che si conclude normalmente a fine maggio. Per questo motivo è stata individuata la data del 10 giugno, recependo la segnalazione pervenuta e cercando di allineare meglio la norma con le esigenze organizzative e sportive delle federazioni interessate.

Il Decreto è ratificato a maggioranza

RATIFICA DECRETO DELEGATO 20 aprile 2026 n.53 - Modifiche al Decreto Delegato 26 maggio 2008 n.81 "Codice della strada" e successive modifiche

Segretario di Stato Rossano Fabbri: Nello specifico, l'articolo 1 impone che i conducenti professionali, mentre esercitano la propria attività di trasporto di merci o persone, presentino un tasso alcolemico pari a zero. L'articolo, escludendo le fattispecie di cui ai punti A e B del comma secondo dell'articolo 57, sancisce che la guida in stato di ebbrezza per i conducenti professionali costituisce una violazione di natura penale. L'articolo 2 introduce i commi 2, 3 e 4 dell'articolo 58, relativo alla guida senza patente o certificato di abilitazione professionale, disponendo, in caso di recidiva, il sequestro e la successiva confisca del veicolo condotto. Il procedimento ricalca sostanzialmente quello già adottato nei casi di guida senza copertura assicurativa ed equipara alla guida senza patente, perché non conseguita, anche la conduzione di veicoli con patente scaduta da oltre tre anni, in conformità a quanto previsto dall'articolo 12, comma sesto, della Legge n. 134 del 1995 e successive modifiche. L'articolo 3 discende dalle modifiche apportate all'articolo 57, comma secondo. L'articolo 4 presenta unicamente una modifica al comma 3, nella quale si precisa che anche le spese di recupero, oltre a quelle di custodia e deposito, sono riconducibili al custode e addebitate su uno specifico capitolo di spesa. L'articolo 5 prevede il dimezzamento del periodo di sospensione della patente per i conducenti neopatentati che

abbiano commesso una violazione dell'articolo 66, comma 1, punto primo, del Codice della Strada, purché tale violazione non sia connessa a un illecito penale e, per la sua lieve entità, sia stata commisurata nel minimo previsto.

Antonella Mularoni (RF): Vorrei esprimere una considerazione di carattere generale che non è rivolta al Segretario Fabbri, ma al Segretario di Stato per gli Affari Interni, che questa mattina non è presente. Circa un anno fa si era impegnato ad attivare un tavolo di confronto per valutare complessivamente le modifiche al Codice della Strada, così da adeguarlo una volta per tutte alle esigenze attuali. Invece continuiamo a trovarci di fronte a decreti spot: ogni due o tre mesi arriva un nuovo decreto che modifica il Codice della Strada. Tengo quindi a richiamare nuovamente quell'impegno, che era stato assunto sia con riferimento al Codice della Strada sia, più in generale, al Codice Penale. Per quest'ultimo si tratta certamente di un lavoro più impegnativo, ma sul Codice della Strada l'impegno era stato preso chiaramente, sia l'ultima volta sia, se non ricordo male, anche in precedenza, fin dall'inizio della legislatura. Come sempre vediamo che il Governo tira dritto. Vengono annunciate ipotesi di concertazione e di confronto, ma poi sulle questioni importanti si procede senza coinvolgimento. Ci sembra che si intervenga sempre rincorrendo emergenze o magari recependo suggerimenti provenienti da qualche ufficio. Non crediamo che questo sia il modo migliore di affrontare una materia che presenta anche rilevanti risvolti penali. Servirebbe la necessaria ponderazione e soprattutto una visione complessiva, anche per evitare che interventi frammentari finiscano per incidere in maniera non ottimale su un testo organico come il Codice della Strada, che dovrebbe indicare in modo chiaro e coerente tutte le regole applicabili. Questo è importante per i cittadini, per le forze dell'ordine e anche per chi è chiamato a interpretare la normativa, dalla magistratura agli avvocati che devono consigliare i propri assistiti. Una normativa soggetta a continui cambiamenti rende più difficile comprendere come comportarsi correttamente. Per questo rinnovo l'invito al Segretario di Stato per gli Affari Interni: prima di intervenire ulteriormente sul Codice della Strada, apriamo questo tavolo di confronto, rivediamo complessivamente il testo, valutiamo cosa debba essere modificato, aggiornato o eliminato e poi torniamo in quest'Aula. Non è possibile continuare a intervenire ogni tre o quattro mesi con nuove modifiche. Peraltro, questo contrasta anche con l'impegno che vi eravate assunti di non modificare il Codice Penale attraverso decreti. Molte delle modifiche apportate al Codice della Strada producono inevitabilmente effetti anche sul piano penalistico.

Segretario di Stato Rossano Fabbri: Farò una replica molto breve perché il consigliere Mularoni ha ragione. Credo che sia giunto il momento di una revisione complessiva del Codice della Strada. Sono ormai diversi anni che il Codice è in vigore e oggi esistono situazioni che impongono al legislatore una riflessione approfondita, perché in sede applicativa emergono problematiche che evidenziano la necessità di una revisione. Vi sono casistiche nelle quali si intrecciano sanzioni amministrative e sanzioni penali e sarebbe opportuno chiarire quale percorso debba essere seguito. Il mondo della circolazione stradale e delle regole che la governano è in continua evoluzione e credo sia doveroso sviluppare un ragionamento organico che conduca poi a un testo altrettanto organico, anche per garantire maggiore chiarezza agli utenti della strada e alla cittadinanza. Oggi interveniamo per allineare il nostro Codice della Strada a quelli che ritengo essere i migliori standard internazionali, in particolare per quanto riguarda il principio della tolleranza zero nei confronti di coloro che utilizzano la strada per ragioni professionali. Si tratta di una normativa che si allinea al sentimento prevalente nei Paesi che ci circondano e più in generale a livello internazionale. Viene elevata a violazione penale anche la guida in stato di ebbrezza con un tasso inferiore a 0,50 per questa categoria di conducenti, mentre per gli altri utenti della strada tale comportamento continua a costituire una violazione amministrativa, pur accompagnata da sanzioni accessorie come il ritiro della patente. Tuttavia il ragionamento espresso dal consigliere Mularoni è corretto e, se il Governo si è assunto l'impegno di aprire un tavolo per una revisione complessiva della materia, è giusto che quell'impegno venga rispettato.

Matteo Rossi (PSD): Stiamo commentando queste modifiche al Codice della Strada e, come partito, le apprezziamo molto. Mi inserisco in un dibattito tra avvocati e quindi preferisco non entrare nel merito delle questioni più strettamente giuridiche e professionali. Ritengo però che questo provvedimento arrivi in un momento particolare, successivo ad alcuni fatti di cronaca che purtroppo abbiamo vissuto nella Repubblica di San Marino. Il Segretario Fabbri parlava delle persone che, per professione, vivono quotidianamente la strada e utilizzano autoveicoli. Noi abbiamo avuto un episodio di cronaca che ha coinvolto anche un nostro agente della Polizia Civile e altri appartenenti alla Gendarmeria. Credo che questo tipo di provvedimento rappresenti una risposta forte e anche un deterrente affinché episodi simili possano essere evitati in futuro. Per questo riteniamo che, in determinate situazioni, un approccio rigoroso sia opportuno, soprattutto nei confronti di chi, nello svolgimento della propria attività professionale, deve mantenere comportamenti irreprensibili e non trasformarsi in un pericolo per la collettività proprio durante l'esercizio della propria professione. So che il Segretario Belluzzi è in arrivo e volevo semplicemente sottolineare l'opportunità di un provvedimento di questo tipo anche alla luce di fatti che abbiamo tristemente commentato in quest'Aula.

Il Decreto è ratificato a maggioranza

RATIFICA DECRETO DELEGATO 7 maggio 2026 n.67 - Modifica all'articolo 6 ter dell'Allegato al Decreto 9 maggio 1995 n.63 –Ordinamento della Professione di Ingegnere e di Architetto e Statuto dell'Ordine degli Ingegneri e Architetti della Repubblica di San Marino

Segretario di Stato Stefano Canti: Il presente decreto delegato nasce a seguito delle esigenze espresse dall'Ordine degli Ingegneri e degli Architetti della Repubblica di San Marino di modificare il Decreto Delegato 27 aprile 2011 n. 66, che modifica l'allegato del Decreto 9 maggio 1995 n. 63, recante lo Statuto dell'Ordine degli Ingegneri e degli Architetti della Repubblica di San Marino. Con quel provvedimento era stato istituito l'albo speciale degli ingegneri e degli architetti non residenti, prevedendo tra i requisiti necessari per l'iscrizione il possesso della cittadinanza italiana, escludendo quindi i cittadini sammarinesi residenti in territorio italiano. Di fatto, questi ultimi, in virtù della normativa vigente, non possono né iscriversi all'albo ordinario dell'Ordine degli Ingegneri e degli Architetti della Repubblica di San Marino, in quanto non residenti nel territorio sammarinese, né iscriversi all'albo speciale degli ingegneri e degli architetti non residenti, salvo il possesso della doppia cittadinanza italiana. Si crea quindi una disparità di trattamento nei confronti dei cittadini sammarinesi residenti in Italia. Con questa novella si supera la criticità descritta e si applica il principio di reciprocità, consentendo anche ai cittadini sammarinesi residenti in Italia di iscriversi all'albo speciale dei non residenti.

Il Decreto è ratificato a maggioranza

RATIFICA DECRETO DELEGATO 28 maggio 2026 n.73 - Disposizioni in materia di Registro e disciplina dei veicoli

Segretario di Stato Rossano Fabbri: Il presente decreto delegato è adottato nell'esercizio delle deleghe conferite dall'articolo 28, comma primo, della Legge 25 novembre 1997 n. 136 e dall'articolo 1, comma 8, della Legge 3 marzo 2025 n. 30. L'intervento normativo risponde all'esigenza di promuovere e sostenere le attività economiche mediante il coordinamento e l'aggiornamento della normativa vigente in materia di commercio e circolazione dei veicoli, istituendo altresì un apposito registro. Il settore del commercio dei veicoli presenta infatti specificità operative che richiedono strumenti di monitoraggio puntuali, in grado di garantire la tracciabilità dei mezzi sin dal loro ingresso nel territorio della Repubblica di San Marino. In questa prospettiva il decreto introduce, quale elemento centrale, un registro digitale dedicato agli operatori economici del comparto, concepito come una banca dati integrata accessibile agli uffici competenti per le rispettive funzioni. Il registro consente di

raccogliere in modo sistematico le informazioni relative ai veicoli detenuti, assicurando un costante aggiornamento dei dati attraverso l'interconnessione con le procedure di visto merci, con gli adempimenti fiscali e con le formalità di immatricolazione. L'operatore economico è tenuto a indicare gli elementi identificativi del veicolo, tra cui il luogo di deposito e la destinazione d'uso, nonché ad aggiornare tempestivamente ogni variazione rilevante. Tale sistema consente una più efficace attività di verifica da parte degli uffici competenti e contribuisce a prevenire fenomeni distorsivi, quali l'utilizzo improprio dei regimi di temporanea importazione o esportazione e le compravendite anomale non riconducibili ad attività economiche regolarmente autorizzate. Il decreto interviene inoltre sul piano delle garanzie patrimoniali introducendo l'obbligo, per i nuovi operatori economici del settore dei veicoli e per quelli già esistenti in occasione di ogni modifica della composizione societaria, ad eccezione delle cessioni effettuate a favore di parenti fino al secondo grado, del coniuge, dei soggetti uniti civilmente o del convivente more uxorio, di presentare una fideiussione bancaria a favore dell'Eccellentissima Camera quale strumento di tutela dell'interesse pubblico rispetto alle obbligazioni tributarie e patrimoniali connesse all'attività svolta. La previsione di una garanzia escutibile a prima richiesta, efficace anche in caso di cessazione dell'attività, risponde all'esigenza di assicurare la piena copertura di eventuali esposizioni nei confronti dell'amministrazione. Particolare attenzione è dedicata alla disciplina dei luoghi di deposito e degli spostamenti temporanei dei veicoli, per i quali sono previsti specifici obblighi di comunicazione. Il decreto opera altresì un coordinamento organico con la normativa previgente, introducendo modifiche mirate alle disposizioni contenute nella Legge 25 novembre 1997 n. 137. In questo contesto il registro assume anche una funzione sostitutiva rispetto ad alcuni adempimenti cartacei previsti dalla normativa precedente, contribuendo alla semplificazione amministrativa e alla digitalizzazione dei processi. Nel complesso, l'intervento normativo mira a rafforzare la cooperazione tra gli uffici, introducendo strumenti moderni di gestione e controllo.

Matteo Casali (RF): Il decreto che ci apprestiamo a discutere era stato annunciato dal Segretario Fabbri già da tempo e si inserisce pienamente nel tema del commercio dei veicoli. Ricordo che qualche mese fa in quest'Aula abbiamo discusso e approvato un decreto-legge, poi promulgato in ragione della dichiarata urgenza, finalizzato a sostenere il settore del commercio degli autoveicoli a seguito delle difficoltà riscontrate nei rapporti con il vicino Stato italiano, in particolare per quanto riguarda le immatricolazioni e le difficoltà, se non l'impossibilità, per gli operatori sammarinesi di interfacciarsi con quel mercato a causa di situazioni che erano state definite distorsive. Quando chiedemmo spiegazioni, ci venne detto che le situazioni che avevano generato tali distorsioni erano legate a frodi realizzate fuori dal territorio sammarinese ai danni dello Stato sammarinese e che rispetto a quei meccanismi il nostro Stato poteva fare poco o nulla. Ci venne spiegato, anche in maniera piuttosto convincente, che si trattava di fenomeni sui quali San Marino aveva margini di intervento limitati. Tuttavia noi criticammo il fatto che la risposta fosse sostanzialmente "non possiamo farci niente". Pur essendo fatti verificatisi all'esterno del territorio sammarinese, con addirittura la falsificazione di documenti sammarinesi, ritenevamo che una simile conclusione fosse troppo semplicistica e auspicammo l'avvio di un dialogo e l'introduzione di strumenti adeguati per contrastare e prevenire determinate situazioni. Tra questi strumenti ci fu annunciato proprio quello che oggi viene introdotto da questo decreto. Facemmo inoltre notare che il settore del commercio degli autoveicoli era già da anni un settore sotto pressione e che compariva anche nella relazione della cosiddetta Commissione Antimafia. La necessità di innalzare i livelli di attenzione e di garanzia in questo comparto ci sembrava quindi un atto dovuto e tempestivo, e per questo salutiamo favorevolmente questo tipo di intervento. Vorrei però porre due domande al Segretario. La prima riguarda il monitoraggio degli effetti degli strumenti di sostegno introdotti con il decreto-legge approvato alcuni mesi fa. A che punto siamo? Qual è oggi lo stato del settore? Quali effetti hanno prodotto quelle misure e quali risultati hanno generato? Visto che è trascorso un po' di tempo e che la materia è la stessa, credo sia opportuno che il Segretario inizi a relazionare sugli effetti concreti di quel decreto-legge. La seconda domanda riguarda l'impatto che ci si attende dall'introduzione di questo registro elettronico e degli altri strumenti previsti dal decreto rispetto alle problematiche di interfaccia tra lo Stato sammarinese e quello italiano. Quale

contributo potranno dare alla normalizzazione di una situazione che era stata descritta come critica? In sostanza: qual è oggi lo stato di salute del settore? Che effetti positivi ci si attende da questi strumenti? Noi avevamo già segnalato una situazione che, alla luce dei numeri delle rivendite presenti sul territorio, appariva quantomeno meritevole di attenzione. Anche la relazione della Commissione Antimafia individuava nel commercio degli autoveicoli e nel settore beverage due comparti da monitorare con particolare attenzione. Vorremmo quindi una relazione sullo stato dell'arte del settore e capire se questi strumenti sono stati introdotti anche in funzione di una normalizzazione dei rapporti con il partner italiano. Le difficoltà che avevano determinato la crisi sono ancora presenti? Saranno superate? Qual è la roadmap che il Governo intende seguire per arrivare a una normalizzazione del settore? Diversamente rischiamo di ritrovarci qui, tra qualche mese, a rincorrere nuovamente le emergenze. I settori in difficoltà non si aiutano con interventi spot, ma con interventi strutturali, con strumenti adeguati e con misure che prevengano le distorsioni. Il nostro partner italiano, di fronte a situazioni anomale, può chiudere rapidamente i canali di relazione. Per un mercato di settanta milioni di persone può essere irrilevante; per un mercato di trentatremila abitanti può significare la sofferenza o addirittura l'asfissia di un intero settore. Per questo chiedo quale sia la roadmap, quale sia lo stato dell'arte e quali siano gli interventi strutturali di cui questo decreto dovrebbe rappresentare una parte, per arrivare a una normalizzazione sia sul fronte degli abusi sia sul fronte della tutela degli operatori seri. Noi dobbiamo sempre stare dalla parte degli operatori seri e dobbiamo evitare il ripetersi di situazioni rispetto alle quali ci si limita a dire che non si può fare nulla. Io continuo a credere che anche dal nostro lato si possa fare molto.

Emanuele Santi (Rete): Questo è uno dei classici decreti in cui chiudiamo la stalla dopo che sono scappati i buoi. Voglio assolutamente ringraziare il Segretario Fabbri e il suo staff che comunque, anche se tardivamente, hanno prodotto questo decreto. Lo dico senza polemica, perché anche se tardivo, è meritorio il fatto che questo decreto sia arrivato all'attenzione di quest'Aula. Perché tardivo? Perché da anni, in quest'Aula, denunciavamo un settore, quello delle automobili, che è andato completamente fuori controllo fin dal 2022. Tantissimi operatori sono sorti. Chiunque passa per la Superstrada da Domagnano ad arrivare a Dogana ha visto spuntare negli anni operatori come funghi. È chiaro che questi elementi di criticità hanno prodotto diverse, se non una decina, di inchieste a livello internazionale per evasioni, truffe quando andava bene, ma poi ci sono stati anche casi ancora più gravi. È chiaro che un freno a questo settore andava messo. Noi negli anni non siamo riusciti, nonostante le denunce e nonostante le sollecitazioni da parte degli organi di polizia, a intervenire. Poi ci ha pensato nel 2023 l'Italia. Lo ricordo benissimo: l'Italia ha fatto un decreto che di fatto ha sdraiato un settore, perché il decreto che ha introdotto l'IVA prepagata, la definisco banalmente così ma sostanzialmente è questo, sulle compravendite di auto da San Marino, ha messo in ginocchio tutto il comparto. E qui lo voglio dire tutte le volte: un settore che vive di operatori storici, che sono decine di anni che lavorano e lavorano bene, è stato messo in ginocchio a fronte di qualche operatore mordi e fuggi, quelli apri e chiudi che entrano, escono da questo Paese, aprono società continuamente, le chiudono, fanno truffe, evasioni, triangolazioni per milioni di euro di auto e mettono in seria difficoltà la reputazione del nostro Paese. Questo è il dato. Quindi dal 2023 comprare e vendere un'auto usata verso l'Italia è diventata un'impresa in tutti i sensi e il settore è andato in difficoltà. Non so se questo decreto potrà produrre tutti gli effetti che avrebbe prodotto se fosse arrivato prima. Sicuramente metterà dei paletti a chi vorrà utilizzare il nostro Paese aprendo società magari truffaldine e sicuramente costituirà un deterrente, però i danni fatti agli operatori storici, che ancora oggi sono in difficoltà, quelli purtroppo restano. Quali sono le due principali novità? Le ha spiegate il Segretario. La prima è il registro. Quando l'auto arriva deve essere caricata nel registro con tutti i suoi dati. Quindi tutte le auto non solo devono essere viste, ma devono essere registrate, comprese quelle che poi ripartono immediatamente e vengono esportate. Questo permette di lasciare una traccia, una registrazione del passaggio del veicolo, del telaio e dei relativi dati. L'altra misura che noi auspicavamo è quella della fideiussione. Una fideiussione da 200.000 euro per le nuove società. Noi immaginavamo cifre inferiori, magari 50, 60 o 100 mila euro, ma evidentemente avete fatto le vostre valutazioni. È comunque una fideiussione importante e se avete

individuato la soglia di 200.000 euro significa che l'avete ritenuta congrua, anche perché in quel settore bastano poche auto per arrivare a importi significativi di monofase e di altre imposte. Quindi è una garanzia importante. Chi lascia una fideiussione di questo tipo dimostra di voler operare seriamente e lo Stato ha uno strumento concreto da utilizzare qualora emergano problemi legati a tributi o versamenti IVA. Il Segretario avrà visto i nostri emendamenti. Al di là delle singole precisazioni, la questione principale è una sola e va anche nella direzione del suo emendamento. Lei prevede che la registrazione debba avvenire entro 48 ore. Ecco, secondo noi bisogna ragionare proprio su questo punto. Dobbiamo sincronizzare il momento in cui arriva l'auto, viene effettuata la procedura di visto merci o dello spedizioniere e vengono caricati i dati nel registro. Secondo noi questi passaggi dovrebbero essere molto più ravvicinati. Dal momento in cui arriva l'auto, considerato che nella pratica il visto merci può arrivare nel giro di quattro, cinque o sei ore, anche la registrazione dovrebbe avvenire in quel lasso di tempo. Noi abbiamo indicato due ore, ma il numero conta relativamente: possono essere due, tre o cinque. Il concetto è che nella pratica arriva la macchina, si fa la procedura di visto merci e subito dopo dovrebbero essere caricati i dati nel registro. Chi effettua il visto potrebbe verificare contemporaneamente il veicolo e la corrispondenza dei dati presenti nel registro. Questo è il meccanismo che immaginiamo. È una proposta, naturalmente valutatela voi, ma a nostro avviso, se vogliamo fare un passo in più, questo doppio controllo dovrebbe essere coincidente e svolgersi in tempi molto rapidi. È vero che oggi per le importazioni il visto merci prevede un termine di 48 ore, però in questo settore il tempo è anche business. Non ha senso che un'auto rimanga ferma 48 ore in attesa delle procedure. Dobbiamo fare coincidere l'arrivo della merce, il visto e il caricamento dei dati. Per il resto si tratta soprattutto di modifiche di forma e di alcuni aspetti che approfondiremo durante l'esame dell'articolo. C'è poi la questione delle sanzioni. Su questo vi invito a fare una riflessione. Le informazioni che arrivano dagli organismi di controllo ci dicono che spesso gli operatori che non si comportano correttamente preferiscono pagare la sanzione perché è troppo bassa. Una sanzione di 100 euro su un'auto che vale centinaia di migliaia di euro è irrilevante. Noi proponiamo di portarla a 500 euro perché ci viene detto spesso che chi utilizza San Marino in maniera distorta, e voglio ribadire che si tratta sempre di pochi soggetti e non degli operatori seri che dobbiamo difendere, preferisce pagare una sanzione da 100 euro e continuare a operare fuori dalle regole piuttosto che mettersi in regola. Per questo proponiamo di aumentare la sanzione da 100 a 500 euro. Segretario, glielo dico sinceramente: quando le cose sono fatte bene noi non abbiamo nessuna difficoltà a riconoscerlo, anche se noi siamo all'opposizione e voi siete al Governo. In questo caso dobbiamo dire che il decreto non ci dispiace affatto, anzi va nella direzione che auspichiamo da anni. È chiaro che, visto che siamo qui a discuterlo, se c'è la possibilità di perfezionare alcuni aspetti e renderlo ancora più efficace, tanto meglio. Rimane però il rammarico che, se si fosse intervenuti prima, forse si sarebbe evitato il decreto dell'Italia. Nella relazione accompagnatoria è scritto nero su bianco che da San Marino si esportavano mediamente tra i 3.000 e i 3.500 veicoli all'anno e che in un determinato anno si era arrivati a quasi 9.000 auto esportate. È un dato abnorme. Era evidente che ci fosse un problema. Le rivendite spuntavano come funghi e molte di queste sono finite in inchieste internazionali per triangolazioni ed evasioni fiscali, anche molto gravi. E qui voglio dirlo chiaramente: la storia che esista un solo caso, quello dei napoletani che falsificavano i documenti della motorizzazione sammarinese, non regge. Quello è un caso, ma ce ne sono almeno altri nove o dieci che abbiamo segnalato. I nomi e i fatti di cronaca sono facilmente reperibili. Diverse società sammarinesi sono state coinvolte in triangolazioni internazionali tra Germania, Repubblica Ceca e altri Paesi. Parliamo di operazioni sofisticate, non di triangolazioni improvvisate. Questioni internazionali che hanno attirato l'attenzione di chi voleva utilizzare il nostro Paese in maniera truffaldina. E qui lo ripeto ancora una volta: purtroppo sono pochi soggetti, sempre gli stessi, che aprono e chiudono società. Il problema vero è che poi mettono in difficoltà quei dieci, quindici, venti operatori storici che lavorano a San Marino da anni e che dal 2023 si trovano in seria difficoltà, facendo fatica a lavorare e a esportare. Quindi bene questo decreto e poi approfondiremo ulteriormente durante l'esame dell'articolo.

Fabio Righi (D-ML): Credo sia opportuno prendere la parola su questo decreto perché, nella sua semplicità in termini di articolato, introduce uno strumento che credo sia importante per il sistema

sammarinese. Prima di entrare in considerazioni ulteriori, che spero mi siano concesse, voglio sgomberare il campo da ogni equivoco sul fatto che crediamo si tratti di un buon provvedimento. Il Segretario troverà certamente il sostegno della mia forza politica perché il provvedimento è corretto. Lasciatemi però dire, in un'analisi un po' più generale di questo argomento, che il rammarico è sempre lo stesso: la Repubblica avrebbe potuto dotarsi di questo strumento, così come di altri, già diversi anni fa, intercettando anche quelle distorsioni che evidentemente si sono poi verificate in questo settore. Lo posso dire con cognizione di causa: la Repubblica è stata vittima di frodi provenienti dall'esterno, in modo particolare attraverso falsificazioni di documenti tali per cui era pressoché difficile, se non impossibile, per alcuni dei nostri uffici intercettarle. Sono state dinamiche che poi sono state individuate e sulle quali si è collaborato anche con la parte italiana. È però un peccato perché già nella normativa presentata nella scorsa legislatura sulla riorganizzazione delle attività di controllo, ma anche nella normativa in materia di noleggio delle autovetture, norma che peraltro la mia forza politica ha ripresentato ed è all'ordine del giorno di questo Consiglio, si prevedevano strumenti molto simili. Il famoso registro unico delle attività economiche, di cui abbiamo parlato fino alla nausea e sul quale mi sono più volte sgolato, andava esattamente in questa direzione: avere uno strumento digitale che permettesse l'incrocio delle informazioni e dei dati, accessibile agli uffici competenti ciascuno per la propria competenza, lavorando sulla medesima piattaforma per avere in tempo reale un quadro immediato della situazione. Questo è qualcosa di cui noi abbiamo un'estrema necessità. Non solo nel settore delle autovetture: abbiamo necessità di strumenti di questo tipo per tutto il settore economico. Perché? Perché avere strumenti che consentano non solo di fare analisi puntuali sulle distorsioni in atto, ma anche sulle potenziali distorsioni, permette di eliminare tutti quei lacci e laccioli di cui, in verità, trovo traccia anche in questo decreto e sui quali qualcosa dirò. Permetterebbe di avere un mercato ancora più libero, più competitivo e più flessibile, perché ci sarebbe una capacità di intervento molto tempestiva, soprattutto in una realtà piccola come la Repubblica di San Marino. È su questo che dobbiamo puntare. Quando si parla di distorsioni in un sistema economico, pensare a un sistema totalmente privo di distorsioni è utopistico, perché nell'evoluzione delle dinamiche economiche ci sarà sempre qualche potenziale distorsione. Allora dobbiamo chiederci su cosa possiamo davvero intervenire per fare la differenza e magari presentarci anche come un'eccellenza. Le caratteristiche del nostro sistema economico e del nostro Paese ce lo consentirebbero. Io ascolto tutti gli interventi, però una parte della politica ha enormi responsabilità nella mancata implementazione di questi strumenti. Questi strumenti erano stati portati all'attenzione della Commissione Antimafia, della maggioranza, del Consiglio e della politica. E devo dire che, come in altre circostanze, c'è stata una scelta molto chiara da parte di qualcuno nel non voler vedere implementati strumenti di questo tipo all'interno del nostro sistema. Mi chiedo perché la mancata implementazione delle normative in materia di controllo già esistenti, oppure il mancato rafforzamento degli uffici competenti con il personale necessario per svolgere queste attività, non siano oggetto di una critica feroce da parte dei corpi, degli uffici e della politica. Questo fa riflettere. Non vorrei che il continuo dire di essere favorevoli ai controlli nascondesse in realtà l'esatto contrario, cioè la mancanza di volontà di implementare strumenti come questi. Non mi riferisco agli interventi che mi hanno preceduto, lo preciso per sgomberare il campo da equivoci. Proseguo velocemente sull'articolato, sul quale non ho molte osservazioni, ma due me le concederete. La prima riguarda la collocazione del registro. Vedo che è stato attribuito alla Camera di Commercio. Ecco, si introduce uno strumento che è in realtà uno strumento di supporto alle attività di controllo, che può portare anche all'irrogazione di sanzioni e che rientra in quella che, passatemi il termine, definirei la nostra intelligence economica. Io parlo di intelligence economica da diversi anni. Noi avremmo bisogno di implementare uffici e strumenti che facciano intelligence economica, cioè che applichino le logiche e gli strumenti dell'intelligence al mondo economico. Non significa servizi segreti, ma un approccio diverso, nuovo, che permetta di raggiungere quegli obiettivi di cui parlavo prima. La Camera di Commercio, considerata la potenzialità di questo strumento, non sarebbe stata la collocazione che avremmo scelto. Noi abbiamo sempre pensato che la Camera di Commercio potesse svolgere attività di servizio anche sui registri, come accade per altri registri, ma che la detenzione del registro dovesse rimanere all'interno della sfera pubblica: Ufficio Attività Economiche, Ufficio Registro Automezzi

oppure Sezione Controllo dell'Ufficio Attività Economiche, che era stata costruita appositamente per centralizzare l'utilizzo di questi strumenti e diramare poi le corrette informazioni agli uffici competenti. Anche il tema dei controlli ha delle proprie regole, necessita di rivedere i flussi e lo scambio delle informazioni all'interno di una cornice più dettagliata. Colgo questa occasione perché questo intervento potrebbe essere guidato da una visione più ampia della materia dei controlli. Perché la Camera di Commercio non è la collocazione adeguata? Perché non è interamente pubblica, è partecipata anche da altri soggetti che si troverebbero a essere detentori di uno strumento potenzialmente di intelligence. Questo è il punto. Strumenti e attività di questo tipo dovrebbero rimanere sotto il controllo pubblico. Anche altri Paesi hanno fatto scelte diverse e poi, a distanza di vent'anni, si sono accorti che determinate funzioni dovevano tornare sotto il cappello pubblico. Non stiamo parlando di servizi segreti, ma di attività di intelligence economica. Su questo la invito a una riflessione e magari anche a valutare un emendamento che riporti il registro all'interno della pubblica amministrazione. La Camera di Commercio potrebbe comunque svolgere un'attività di servizio, essere autorizzata a fare ciò che il decreto prevede, ma non essere la detentrica del registro. Può sembrare una sottigliezza, ma in realtà è una questione di grande sostanza. L'ultima osservazione riguarda la fideiussione. Mi si conceda innanzitutto una considerazione: trovo abbastanza iniquo che questa fideiussione, se la sua logica è quella di costituire una garanzia rispetto a possibili distorsioni del sistema, venga richiesta unicamente a coloro che da oggi in avanti richiederanno l'autorizzazione a operare. Se si ritiene necessario attenzionare questo settore in questo modo, allora la regola dovrebbe valere per tutto il settore. Altrimenti creiamo operatori di serie A e operatori di serie B. Questo è evidente. Questo tipo di garanzia viene richiesta solo a chi entrerà nel mercato da oggi in poi, come se coloro che già vi operano fossero totalmente immuni da distorsioni. Io credo che oggi sia così, per carità, ma sul piano dell'equità questa distinzione non si giustifica. Detto questo, la mia considerazione è ancora più generale: io non condivido lo strumento della fideiussione. Non lo condivido in questo decreto e non lo condivido in generale. Abbiamo sempre avuto la convinzione che, se si implementano strumenti come questi e un sistema di controlli efficace, tutte quelle che sono le barriere all'ingresso del mercato debbano essere evitate. Nei mercati più grandi, più ampi e anche più difficili da controllare si tende ad abbattere le barriere all'entrata. Se noi vogliamo che il nostro Paese diventi davvero friendly rispetto agli investimenti e all'insediamento di nuove attività, introdurre fideiussioni significa inevitabilmente rendere il sistema meno competitivo. Non condivido l'approccio secondo il quale, siccome abbiamo avuto dei problemi, allora corriamo ai ripari introducendo nuovi lacci e laccioli. Se la decisione è quella di favorire gli operatori esistenti, creare una sorta di oligopolio e limitare l'ingresso nel mercato, per carità, ma noi riteniamo che la libera iniziativa, la concorrenza e l'apertura del sistema vadano preservate. Questa è l'unica vera critica che mi sento di fare, perché non condivido proprio lo strumento. Abbiamo sempre sostenuto che i controlli debbano essere ex post e non ex ante in un sistema come quello sammarinese, perché questo garantisce maggiore competitività e maggiore eccellenza. È finita l'epoca in cui qualcuno poteva sedersi sugli allori. Oggi il mondo economico evolve costantemente e sarà il mercato stesso a regolarsi, senza la necessità di interventi di questo tipo. Questa è la nostra visione. Questo decreto dimostra che non è la scelta che avete fatto o che avete potuto fare. Se questa è l'impostazione che intendete mantenere, allora la riflessione che vi sottopongo è la seguente: non si può prevedere una garanzia che colpisce solo i nuovi operatori. Se la fideiussione deve garantire il mercato e il settore, allora deve essere richiesta anche a tutti gli altri operatori. Altrimenti si rischia persino di creare criticità sul piano della concorrenza, dando l'impressione che il sistema sammarinese favorisca alcuni operatori rispetto ad altri, quando invece le regole del mercato dovrebbero essere quelle della libera concorrenza. Detto questo, Segretario, le confermo che condividiamo comunque l'intervento per le ragioni che ho illustrato e mi auguro che questo sia l'inizio di un ragionamento più ampio in materia di controlli sulle attività economiche, introducendo strumenti come questi negli uffici giusti, competenti e già previsti dalla legge. Mi auguro altresì che possa essere portata avanti anche la normativa in materia di noleggio auto che, a questo punto, prevedeva già una parte dedicata a strumenti come questi e che possa conciliarsi con il suo decreto, così da sbloccare anche quel percorso.

Matteo Zeppa (Rete): Credo che la fideiussione sia quantomeno uno strumento garantista anche rispetto agli operatori che già ci sono, perché per tutta la crisi legata alle auto, alle moto, alla compravendita di auto e moto usate o nuove, chi ne ha pagato veramente il fio sono stati gli operatori storici di San Marino, che non riescono più a vendere come prima, e questo è evidente. Mi congratulo con il Segretario. Sinceramente questo decreto non me l'aspettavo dal Segretario Bevitori, me lo sarei aspettato dal Segretario Gatti perché lui ha la delega alle Finanze. Quante volte ho detto in quest'Aula che i problemi di chi opera in maniera corretta a San Marino erano legati, ad esempio, a quel famoso e zelante operatore dell'Agenzia delle Entrate che ogni volta che vedeva il nome di San Marino bloccava qualsiasi operatività. Il Segretario Gatti se n'è sempre lavato le mani perché aveva altri pensieri, era affaccendato in altre faccende, e sinceramente mi aspettavo che il decreto arrivasse dalla Segreteria alle Finanze. Anche perché, se non ricordo male, al tavolo con la controparte italiana siede il Segretario alle Finanze, non il Segretario all'Industria. Quindi anche qui va un ringraziamento, perché il decreto me lo aspettavo da tutt'altra parte e invece arriva da chi forse ha maggiormente a cuore e ha maggiore cognizione di causa del tema rispetto a chi invece è sempre venuto in Consiglio a menare il can per l'aia. Dicevo che le fideiussioni per me sono basilari. Noi abbiamo presentato un emendamento per aumentarle rispetto a quanto previsto nel decreto, ma credo che siano quantomeno un atto dovuto, visto che da anni, da decenni ormai, San Marino è nota anche per le truffe sulle auto, sulle moto, sulle intestazioni e via dicendo. Tra l'altro i fatti di cronaca parlano chiaro. Abbiamo avuto recentemente una condanna a quattro anni per un sistema collaudato di riciclaggio di auto di lusso, sempre con San Marino nel mezzo. Ieri, giusto ieri, bastava leggere l'articolo del Resto del Carlino di Modena: la Guardia di Finanza ha sequestrato due società a un imprenditore di Carpi riguardanti il commercio di ricambi per automezzi, formalmente con sede a San Marino. Sequestri preventivi per oltre 1,2 milioni di euro, con due sedi a San Marino. Con la collaborazione anche della Gendarmeria, alla quale va il mio plauso personale, sono stati sequestrati conti correnti e conti titoli per circa 250 mila euro. È la cronaca di ieri. Quindi cosa succede? Succede che coloro che sanno aggirare le norme vengono a San Marino sapendo che qui si può fare, perché non ci sono controlli. Allora ben vengano questi tipi di decreti. E non è uno Stato di polizia, è uno Stato di giustizia, perché chi ha pagato davvero l'assenza di controlli, ex ante, ex post o semplicemente di controlli in generale, sono stati gli operatori sani che non riescono più a lavorare. Non riescono più a lavorare perché nel momento in cui devono vendere auto nuove, moto nuove, auto usate o moto usate, si trovano davanti l'Agenzia delle Entrate che vede arrivare una richiesta da San Marino e la blocca. E perché la blocca? Perché probabilmente ritiene che non ci sia un dialogo politico con chi davvero siede a quel tavolo tecnico, cioè la Segreteria alle Finanze. E allora si ferma tutto e si blocca l'attività imprenditoriale di quelli sani. Poi è ovvio, e lo ribadisco ancora una volta, che viene da chiedersi se sia normale in un Paese come San Marino concedere una licenza per la rivendita di auto laddove prima si vendevano piadine a Cailungo. Ma è normale? Nessuno si è mai fatto questa domanda? Perché è avvenuto anche questo. È durato pochissimo, fortunatamente, perché pare che fossero già in arrivo bisarche di auto di lusso e poi, fortunatamente, qualcuno ci ha messo le mani. Però è anche vero, e l'ho già detto ieri in Commissione Esteri e lo ribadisco oggi, che non sono soltanto gli operatori italiani a vedere San Marino come il Paese dei Bengodi, dove tutto è possibile perché non ci sono normative e non ci sono controlli. Lo fanno anche i sammarinesi. Ci voleva un'iniziativa molto più importante da parte del Segretario alle Finanze, che non l'ha mai fatta. Ci vuole, e noi lo condividiamo come ha detto anche il collega Santi, un sistema di fideiussioni che rappresenti una garanzia. È una garanzia per chi entra ed è una garanzia per chi opera già da anni qui. Se vogliamo raccontarci che non esistono oligarchie perché non abbiamo un mercato come quello italiano, facciamolo pure, ma semplicemente nella provincia di Rimini ci sono tantissime persone che operano nel settore. Noi abbiamo i nostri rappresentanti storici e guai a dare contro a loro. Guai. Perché sono una forza del sistema sammarinese e stanno pagando il dazio per chi è entrato qui e per chi, anche sammarinese, ha commesso quegli atti per cui poi è arrivata la prescrizione e continua tranquillamente a girare per San Marino. A me queste cose mandano in bestia. Mi mandano in bestia. Perché li conosciamo tutti, li conosciamo tutti gli operatori di San Marino. Vi ricordate quando vennero le Iene e intervistarono il Segretario Gatti, che non si prese un minimo di responsabilità per quanto accaduto? Ma non è colpa di Gatti, è colpa del

sistema. È colpa di una politica che non offre gli strumenti per fare i controlli. Non ha mai offerto la possibilità di mettere garanzie come le fidejussioni, perché quella è una garanzia dell'operatività seria che deve essere riconosciuta agli operatori, anziché venire qui ogni volta a dire che le fidejussioni sono il male e che creano oligarchie.

Antonella Mularoni (RF): Purtroppo questo settore è uno dei settori in cui il nostro Paese ha corsi e ricorsi storici di poca virtuosità, perché bisogna dirlo. Può anche essere vero, come ha detto il Segretario Gatti, anzi certamente lo sarà, che tutta una serie di truffe degli ultimi anni sono state portate a termine, per quanto riguarda le indagini delle autorità italiane, grazie anche alla nostra collaborazione. Ma che cosa è successo inevitabilmente? Che l'Italia ha cercato di introdurre misure che potessero cautelare e proteggere il proprio sistema e queste misure che sono state introdotte hanno penalizzato i nostri operatori storici. Allora noi, per mesi, dall'inizio di questa legislatura — io non c'ero nella precedente, probabilmente l'opposizione lo ha fatto anche nella scorsa legislatura — ma sicuramente dall'inizio di questa legislatura abbiamo insistito con il Segretario Gatti, purtroppo senza avere alcun riscontro da parte sua, che continuava a dire di non essere d'accordo con questa linea. Noi abbiamo insistito sul fatto che questi settori, dove storicamente abbiamo delle criticità con l'Italia, vadano regolamentati diversamente. Intanto io mi pongo un problema: noi abbiamo bisogno di avere cento venditori di autovetture e automezzi a San Marino? Siccome non abbiamo questo bisogno, dobbiamo cercare di introdurre delle misure che vadano bene per noi, che ci tutelino rispetto a operatori che paghino fino all'ultimo quello che devono pagare a San Marino, che non organizzino truffe ai danni dell'Italia e di altri Paesi, principalmente dell'Unione Europea, e che quindi non creino turbative ai nostri operatori storici nel rapporto con l'Italia. Invece, arrivati tardi, come spesso facciamo, l'Italia ha alzato le barricate, perché l'Italia deve tutelare il suo sistema. Allora, se la collaborazione che noi prestiamo non è sufficiente perché l'evasione si realizza comunque e alla fine i soldi che l'Italia deve recuperare non li recupera, è evidente che ha adottato delle misure preventive. Questa è la situazione nella quale ci troviamo in questo settore. E non è l'unico, perché lo sappiamo: abbiamo il settore del beverage e altri comparti dove storicamente il nostro Paese ha problemi. Allora o non riusciamo a fare i controlli, oppure non diamo gli strumenti necessari, oppure le persone che stanno dietro a certe attività ci sono simpatiche, non lo so. Sta di fatto che c'è qualcosa che non va. Queste misure che oggi vengono introdotte, va bene, tutto quello che può tutelare il nostro sistema e quello di altri Paesi va bene. Concordo anch'io che stiamo intervenendo quando ormai i buoi sono usciti dal seminato. L'ho detto tante volte: anche durante il periodo Covid siamo riusciti ad avere un incremento di concessionarie di autoveicoli che era inspiegabile. Il mondo si fermava, tutti stavano a casa e da noi aumentava il numero delle concessionarie di automezzi. Eppure il Governo era l'unico che non se ne accorgeva. Avevamo la Superstrada tappezzata di nuove attività, ma il Governo non vedeva nulla. Allora colgo l'occasione per dire: va bene, introducete adesso le misure che ritenete utili. Mi auguro che siano davvero efficaci, ma ribadisco che abbiamo dei settori di criticità nei rapporti bilaterali che rischiano di diventare problemi strutturali, non solo con l'Italia. In questi settori la modalità di intervento deve essere diversa. A fini preventivi dobbiamo attuare modalità che evitino al nostro Paese di avere problemi, soprattutto in comparti dove spesso gli operatori si dileguano quando arriva il momento per l'erario sammarinese di riscuotere ciò che deve riscuotere. E normalmente il numero di dipendenti assunti da queste nuove attività è ridicolo. Alla fine noi non ci guadagniamo niente, ci rimettono anche altri Stati e quindi mi chiedo per quale ragione non siamo intervenuti prima. Oggi il Segretario Fabbri è qui, quindi c'è un altro Segretario di Stato. Mi viene da dire finalmente, perché il Segretario Gatti ha sempre sostenuto che le misure che avevamo prospettato non servivano a niente. Oggi invece ci troviamo di fronte a un Governo che, probabilmente anche su richiesta delle autorità italiane, deve intervenire finalmente. A me dispiace che questo Paese rispetto a questi fenomeni intervenga sempre soltanto quando arrivano le tirate d'orecchie o quando si giunge a situazioni non più gestibili e non più presentabili a livello internazionale. Il mio invito lo faccio: oggi c'è il Segretario Fabbri che ci mette la faccia e spero che il Segretario Gatti si convinca di avere sbagliato fino a oggi. Mi auguro quindi che da adesso in poi si riesca a costruire, anche in settori particolarmente critici per il nostro Paese, un ambito virtuoso che eviti ai nostri operatori

storici, già penalizzati da questa politica, ulteriori problemi. Perché il paradosso finale di tutta questa vicenda sarebbe che a chiudere siano proprio gli operatori storici, grazie alla velocità — e lo dico ironicamente — con cui il Governo è intervenuto.

Maria Luisa Berti (AR): Molto brevemente, però ci tengo a intervenire anche alla luce di alcuni interventi effettuati da consiglieri di opposizione. Sicuramente questa maggioranza, il Congresso di Stato e in particolare il Segretario Fabbri non hanno mai avuto la volontà di non riconoscere la problematica del settore, anzi tutt'altro. Per certi versi ritengo che alcune velate critiche, che sul piano politico possono anche starci, non siano particolarmente coerenti né giustificabili quando ci troviamo finalmente a esaminare un provvedimento che va a risolvere determinate problematiche. Penso che, piuttosto che fare critiche o dietrologie, sia doveroso riconoscere il dato di fatto: finalmente c'è un intervento normativo che prende in esame il problema, introduce correttivi e potenzia un sistema di controlli che in questo settore è assolutamente necessario. La consapevolezza che questo sia un settore delicato e per certi versi pericoloso esiste. La politica questa percezione ce l'ha sicuramente. L'attenzione è stata portata anche dalla relazione della Commissione Antimafia in Aula consiliare e basta leggere la cronaca giudiziaria per vedere tutta una serie di distorsioni e anomalie. Queste situazioni hanno creato enormi pregiudizi a coloro che, come purtroppo spesso accade, sono gli operatori seri del settore. Questo intervento normativo tutela gli operatori seri e storici, ma al tempo stesso introduce correttivi e strumenti effettivi di controllo su quelle attività che possono esporre il sistema a anomalie e situazioni non lecite, con conseguenze anche sull'economia sammarinese. Sono stati fatti riferimenti a possibili modifiche dell'impostazione generale del sistema dei controlli. Sono valutazioni che si possono fare, ma attenzione: quando ci sono problemi che richiedono soluzioni immediate, un approccio che punti a modificare l'intero sistema non è efficace nel risolvere la problematica contingente. Un cambiamento complessivo del sistema economico, delle regole e delle modalità di applicazione delle norme richiederebbe tempi lunghi, mentre nel frattempo il problema rimarrebbe. Questo invece è un provvedimento che, di fronte a esigenze concrete di regolamentazione, controllo e filtri preventivi all'avvio di determinate attività, penso in particolare allo strumento della fideiussione, introduce novità e correttivi che consentono al commercio in questo settore di operare nel rispetto delle regole, senza anomalie, abusi o situazioni illecite. È stato detto che servirebbero maggiori strumenti di controllo. In realtà questo decreto introduce proprio un sistema incrociato di controlli e sicuramente è su questo che si può lavorare ancora di più. Si può potenziare questa impostazione, ma non diciamo che i controlli non ci sono, perché non è vero. Forse serve più personale dedicato a queste attività, ma le strutture esistono già. Bisogna renderle più efficaci, anche in termini di organico. Per questo va sicuramente riconosciuto il lavoro del Segretario di Stato per aver portato all'attenzione dell'Aula e alla ratifica questo importante decreto, che certamente introdurrà utili correttivi rispetto a una serie di distorsioni che hanno creato problemi agli operatori seri e, per certi versi, anche alla credibilità del nostro Paese.

Manuel Ciavatta (PDCS): Vorrei fare una precisazione perché mi sembra che dagli interventi di alcuni esponenti dell'opposizione emerga che sia stato il Segretario Gatti a non volere la modifica della normativa e a non voler affrontare il problema creato dalle disfunzioni legate al commercio degli autoveicoli. Al contrario, il lavoro svolto dal Segretario Gatti in questi anni è sempre stato mirato ad affrontare il problema e migliorare la situazione, quando emergevano le distorsioni del mercato delle auto, proprio grazie alla collaborazione tra le autorità sammarinesi e quelle italiane, perché nella stragrande maggioranza dei casi le distorsioni avvenivano proprio in Italia, attraverso falsi documenti fatti passare per documentazione riconducibile a società sammarinesi. Quindi non posso non rimandare all'opposizione queste critiche. In secondo luogo credo che, visto che le normative possono sempre essere cambiate negli anni, anche quando al governo c'erano altre forze politiche, se avessero voluto, potevano risolvere questi problemi anche prima. Detto questo, senza rilanciarci le colpe o discutere di chi ha fatto meglio e chi ha fatto peggio, credo che oggi ci sia un dato di fatto molto chiaro: anche la normativa sul commercio degli autoveicoli viene implementata per fare in modo che, senza creare aggravamenti alle aziende sammarinesi, il settore possa operare meglio. Io non posso decidere quante

aziende di vendita di autoveicoli debbano esserci a San Marino, se cento, cinquanta o venti. Questo dipenderà dal mercato. Quello che mi interessa è che quelle che operano lo facciano nella correttezza, senza creare distorsioni a San Marino e nei confronti dei Paesi esterni, in particolare dell'Italia. È chiaro che abbiamo avuto evidenze di problematiche che ci sono state, però dall'altra parte abbiamo cercato, e continuiamo a farlo, di intervenire di volta in volta: prima con la questione dell'IVA prepagata, poi con la questione del registro degli automezzi e degli autoveicoli che viene implementato in maniera informatica e automatizzata, con procedure che dovrebbero chiarire tutti i passaggi. Vogliamo portare questa normativa per far fare un ulteriore passo in avanti, perché anche sotto questo profilo il nostro Paese sia trasparente e serio. Questo credo sia l'auspicio che tutti possiamo condividere. Vedo che ci sono degli emendamenti dell'opposizione, che si potranno valutare. Non mi sembrano particolarmente significativi nelle modifiche che introducono, al limite aggiungono specificazioni o ulteriori chiarimenti e saranno da valutare. Mi pare però che nel complesso la normativa e questo decreto siano condivisi, quindi l'auspicio è che anche questo provvedimento possa procedere il più speditamente possibile per diventare legge a tutti gli effetti.

Guerrino Zanotti (Libera): Questo decreto interviene a regolamentazione di un settore del quale si è parlato molto, purtroppo in termini negativi, negli ultimi tempi, anche in quest'Aula, perché ha evidenziato grossissimi elementi di distorsione, per usare un eufemismo. Sappiamo bene che in quel settore ci sono state decine di imprese e attività che hanno creato milioni e milioni di euro di mancati versamenti di monofase e, conseguentemente, anche distorsioni al sistema italiano. Evidentemente si è reso necessario un intervento affinché in questo settore non si potessero più riprodurre situazioni molto spiacevoli come quelle che si sono create alcuni anni fa. Certo, qualcuno critica il fatto che si sia arrivati tardi, ma io credo che una legge che regola un settore esposto a questo tipo di rischi sia comunque positiva, anche se arriva in ritardo, perché predispone una serie di regole per il futuro che eviteranno il ripetersi di quegli eventi che, come è stato detto da qualche consigliere che mi ha preceduto, sembrano verificarsi ciclicamente. Ben venga quindi questo decreto che mette alcuni paletti e rappresenta uno strumento di contrasto ai fenomeni distorsivi dell'economia in generale e di questo settore in particolare. L'introduzione del registro digitale è assolutamente auspicabile. Francamente la polemica sul fatto che questo strumento venga gestito dalla Camera di Commercio mi sembra abbastanza marginale, perché ritengo che, anche alla luce delle modifiche normative degli ultimi anni, questa sia una collocazione del tutto naturale. Particolare attenzione è stata dedicata all'introduzione delle fidejussioni. Credo che siano uno strumento di garanzia e tutela dello Stato che, proprio in questo ambito, ha subito danni rilevanti. I controlli sui veicoli in deposito, le verifiche in loco e il sistema sanzionatorio sono tutti interventi che rendono questo decreto utile al contrasto di fenomeni dannosi sia per lo Stato sia per l'economia. Voglio fare un riferimento all'intervento del collega Fabio Righi. Mi sembra che Domani Motus Liberi, sul tema dei controlli e della tutela dello Stato rispetto ai fenomeni distorsivi, abbia un atteggiamento molto simile a quello che tiene sull'Accordo di Associazione con l'Unione Europea: non può dire ufficialmente di essere contrario, ma ogni volta evidenzia sempre qualche elemento di criticità. Non possiamo mettere paletti all'ingresso, non possiamo prevedere controlli, come se qualche controllo in più fosse più dannoso per San Marino rispetto agli eventi che abbiamo visto negli anni passati. Come se la reputazione di San Marino non fosse stata danneggiata molto di più da milioni e milioni di euro di mancati versamenti di monofase e IVA. Quello sembra andare bene, perché non bisogna ostacolare l'impresa. Noi non siamo per bloccare il Paese né per burocratizzare la possibilità di fare impresa e investimenti a San Marino. Però credo che un imprenditore sano non abbia alcun problema a sottostare a regole che considero basilari per fare impresa correttamente. Anzi, credo che un imprenditore sano preferisca un Paese che attiri operatori seri piuttosto che soggetti interessati a fare affari distorsivi del tessuto economico. Questo decreto non introduce lacci e laccioli che impediscono agli imprenditori sani di venire a fare impresa a San Marino. Gli imprenditori sani accettano queste regole perché sanno che sono a garanzia dello Stato e di chi fa impresa seriamente. Io mi auguro che anche Domani Motus Liberi, su questo argomento, riesca prima o poi a emanciparsi da questa impostazione e a fare un passo avanti.

Carlotta Andruccioli (D-ML): Spiace che su questi temi si faccia sempre il solito gioco della politica. Vi chiedo di smettere di intervenire dicendo che Domani Motus Liberi è praticamente a favore di chi fa operazioni truffaldine, perché questo è il messaggio che volete fare passare, ed è un messaggio assolutamente fuorviante, contrario alla realtà e che francamente ha stufato, consigliere Zanotti, ma anche altri consiglieri. Parto da una considerazione: la prima cosa che abbiamo detto è che sosteniamo questo provvedimento, quindi le strumentalizzazioni stanno a zero. Ci siamo però permessi di fare alcune riflessioni sul tema dei controlli, se è ancora possibile fare delle considerazioni, perché qui sembra che il confronto e la libertà di espressione funzionino a intermittenza: certe volte vanno bene, altre volte no. La riflessione che abbiamo fatto sul sistema dei controlli non riguarda soltanto il settore delle auto, ma in generale tutti quei settori che nel tempo hanno evidenziato problematiche. Sul tema della fideiussione abbiamo un'impostazione diversa e non penso che dobbiamo chiedere il permesso per esprimerla. Certamente le fideiussioni sono una garanzia, ma sono anche un adempimento in più, un ostacolo in più all'accesso al mercato, quando invece è emerso che le problematiche non sono tanto all'accesso quanto nell'operatività delle imprese e delle società. Si è parlato di triangolazioni fiscali, si è parlato di monofase: non sono problematiche che nascono all'ingresso nel mercato, ma durante l'operatività. Per questo ci siamo permessi di dire che le fideiussioni non sarebbero necessarie se vi fossero controlli puntuali sull'operatività, cosa che abbiamo sempre richiesto e sulla quale concretamente abbiamo avanzato proposte e presentato provvedimenti. Nella passata legislatura il Segretario Righi ha presentato interventi sulla riorganizzazione dei controlli e sul potenziamento dell'Ufficio Attività di Controllo. Questa è la nostra posizione. Ci siamo altresì permessi di ricordare che, nel rispetto della libera concorrenza e del libero mercato, non si possono creare discriminazioni partendo dal presupposto che tutti i nuovi imprenditori siano truffaldini. Noi non abbiamo questa impostazione. Come diceva prima di me il consigliere Ciavatta, il problema non è il numero delle attività, quello lo stabilisce il mercato. Il problema è capire se quelle attività siano serie oppure truffaldine, se operino correttamente oppure no. Quindi la nostra impostazione, che credo sia del tutto legittima e che non per questo è contraria ai controlli e al lavoro serio, è che non servano tante barriere all'accesso, ma serva monitorare e controllare in maniera approfondita l'operatività delle imprese. Siccome non siamo in un regime di mercato restrittivo ma in un sistema di libera concorrenza e libero mercato, questa è la nostra impostazione. Tra l'altro andiamo sempre più verso un'integrazione con il mercato europeo, che è il mercato per eccellenza della libera concorrenza, quindi riteniamo che anche certe discriminazioni non possano essere create. L'altro aspetto che però non viene mai ricordato, e questo dispiace, riguarda proprio il sistema dei controlli. C'era stato un provvedimento per il potenziamento dell'Ufficio Attività di Controllo, che contava pochissime unità a fronte di circa 5.000 operatori economici presenti nel sistema. Tre unità che devono controllare 5.000 operatori economici: è evidente che i controlli non possono essere effettuati in maniera puntuale e approfondita. Per decreto erano state potenziate le attività e previste ulteriori unità per quell'ufficio. Mi chiedo come mai poi quel personale non sia stato effettivamente assegnato o comunque perché quel potenziamento non sia stato portato fino in fondo. Ripeto: come mai questo non lo dite? Così come non ricordate le proposte fatte in tema di digitalizzazione dei controlli. La tecnologia può aiutarci. Come dice qualcuno, non possiamo fare controlli incrociati con l'evidenziatore. La tecnologia può supportarci. Eppure anche su questo ci sono stati tantissimi rallentamenti. Allora, chi è che non vuole i controlli? Chi propone il potenziamento degli uffici, il supporto tecnologico e un controllo più puntuale dell'operatività, oppure chi quelle proposte le ha fermate, boicottate o rallentate, chiamatele come volete? Onestamente dispiace. Prima ho alzato i toni, ma certi interventi faccio fatica a comprenderli se non nella logica di screditarci tanto per farlo. Abbiamo spiegato la nostra impostazione e abbiamo ricordato quali provvedimenti abbiamo proposto e messo in campo per aumentare i controlli sull'operatività. Abbiamo un'impostazione diversa sul tema delle fideiussioni e ci siamo permessi di esprimerla. Ci siamo permessi di dire che, se siamo in un mercato di libera concorrenza, non dovremmo creare discriminazioni. Detto questo, ribadiamo il sostegno a questo provvedimento, che è stata la prima cosa che abbiamo detto. Anche per questo, ripeto, penso che strumentalizzare sia veramente inutile.

Andrea Menicucci (RF): La questione legata al commercio degli autoveicoli all'interno della Repubblica di San Marino, come è stato ricordato da molti interventi che mi hanno preceduto, è una questione che molto spesso ha portato al nostro Paese più detrimento che benefici. E questo non soltanto in termini di sistema Paese, ma anche in termini economicamente rilevanti per quegli operatori sani e storici che lavorano e operano nella Repubblica di San Marino da tanto tempo. Da un lato abbiamo la necessità di tutelare il sistema economico dall'ingresso di operatori che non sono sani per la nostra economia, dobbiamo tutelare gli operatori stessi che da anni operano nella Repubblica di San Marino e dobbiamo anche considerare le sfide internazionali che ci attendono e che diventeranno sempre più importanti nella dimensione internazionale che San Marino sta assumendo. Anche la questione dell'immagine, dell'affidabilità e della trasparenza del sistema economico sammarinese non può che agevolare la nostra partecipazione a queste realtà internazionali. È quindi un tema sentito, un tema che è stato oggetto di attenzione sia da parte delle forze dell'ordine della Repubblica di San Marino sia da parte delle forze dell'ordine italiane, con le quali sono sicuro vi sia stata la collaborazione annunciata dal Segretario. È un tema che è stato attenzionato anche dalle istituzioni, perché sia il tavolo congiunto sia gli uffici preposti al controllo delle attività economiche, così come la stessa Commissione Antimafia, hanno rilevato nel tempo una serie di criticità legate a questo settore. Il problema è uno solo: il fatto che abbiamo dovuto attendere così tanto tempo. Però, indipendentemente dalle tempistiche, credo sia necessario riconoscere il merito del Segretario Fabbri per aver portato un decreto che cerca di regolamentare il settore, di aumentare la tutela verso gli operatori sani, verso il sistema sammarinese e verso l'immagine che l'economia sammarinese offre all'esterno. È un passaggio fondamentale. Ed è fondamentale anche per la modalità con cui è stato concepito. Quello che ci viene chiesto come Commissione Antimafia da parte delle forze dell'ordine, degli uffici e di coloro che sono preposti ai controlli è sempre più coordinamento e la possibilità di incrociare dati, di avere database aggiornati che possano essere utilizzati quotidianamente per svolgere l'attività di controllo. Ben venga quindi l'istituzione di questo registro che possa coordinare le operazioni della filiera dei controlli della Repubblica di San Marino in un settore tanto attenzionato. Era una richiesta che proveniva da tutti gli interlocutori ascoltati dalla Commissione Antimafia in questa legislatura e credo anche nelle precedenti, tanto che la stessa Commissione Antimafia ha ritenuto di inserirla nella propria relazione finale. Per quanto riguarda la fideiussione, mi pongo in una posizione intermedia. Da un lato abbiamo la necessità di tutelare la libertà di iniziativa economica di chiunque voglia intraprendere un'attività nella Repubblica di San Marino. Dall'altro, in una situazione come quella che stiamo vivendo, caratterizzata da fenomeni distorsivi ed elusivi della normativa sammarinese, introdurre un elemento che possa fungere da sbarramento per operatori non corretti e che al tempo stesso tuteli gli operatori che da anni insistono in questa fetta di mercato mi sembra una buona idea. Chiedo soltanto al Segretario se questa scelta della fideiussione sia stata concertata con gli operatori che storicamente operano in questo settore nella Repubblica di San Marino, perché credo che un tavolo di confronto con queste realtà economiche sia un passaggio dovuto nel momento in cui si introduce una normativa di questo tipo. In ogni caso sono favorevole alle disposizioni contenute nel decreto, perché credo che gli strumenti che tutelano l'immagine della Repubblica di San Marino, il suo tessuto economico e gli operatori che lavorano in maniera sana debbano rappresentare il principio ispiratore di una normativa come questa, indipendentemente dalle valutazioni espresse dalle opposizioni o dalle forze di maggioranza. Rinnovo quindi il ringraziamento al Segretario per aver portato questo decreto e mi riservo eventualmente ulteriori considerazioni nella fase di esame dell'articolato.

Mirko Dolcini (D-ML): Intervengo solo per una riflessione. Innanzitutto preciso, a nome del mio partito, perché è già stato precisato ma evidentemente non basta, che Domani Motus Liberi voterà a favore di questo decreto. Ciò che mi sorprende sempre di più, ma ormai non è più una sorpresa, è diventata una prassi, è l'atteggiamento di alcuni colleghi che mi fa capire la bontà delle idee e delle azioni di Motus. Attaccate Motus su una famigerata interpellanza, su idee diverse nell'ambito comunque dei controlli. Qualcuno si permette perfino di metterci in bocca affermazioni che non abbiamo mai fatto per poi strumentalizzarle contro di noi. San Marino ha problemi da anni, da almeno vent'anni, problemi

che hanno portato anche seri danni d'immagine. E chi sarebbe il problema? Motus. Quattro consiglieri all'opposizione. Ma questo è il mood politico degli ultimi tempi. Perché dico che questo atteggiamento da parte di alcuni consiglieri mi fa capire la bontà delle azioni di Motus e di quello che dice? Perché non avete altro per attaccare Domani Motus Liberi. Vi attaccate a queste stupidaggini e fate ridere. Quando dite che Motus, quattro consiglieri all'opposizione, creano i problemi con l'Unione Europea, creano problemi d'immagine, creano problemi al commercio, creano le truffe, fate ridere. Ma questo è il mood politico, questa è l'informazione che deve essere veicolata perché non avete altro, non sapete a cosa attaccarvi. Le persone però sono molto più sveglie di quello che credete e forse lo sapete, ed è per questo che continuate a inquinare le acque dell'informazione.

Iro Belluzzi (Libera): Qualche breve considerazione, anche per dare qualche elemento di riflessione rispetto a quello che si potrà fare in futuro. Il decreto che ha portato il Governo, che ha portato il Segretario, è pienamente condivisibile. È condivisibile il fatto che abbia inserito la fideiussione per alcuni operatori, in modo tale che lo Stato si tuteli nel caso ci fossero soggetti che operano con finalità elusive o comunque fraudolente. Però voglio fare alcune considerazioni riguardo a quelli che possono essere stati e che sono i settori più a rischio nel commercio della Repubblica di San Marino. Sono tutti quei settori nei quali esiste un differenziale fiscale importante tra l'Italia e San Marino oppure nei quali esistono norme che permettono agli operatori e ai cittadini di usufruire di vantaggi fiscali. Sono norme e leggi che consentivano di operare in una certa maniera e che poi sono state sfruttate da chi ha visto nella Repubblica un elemento di vantaggio per poter svolgere determinate attività. Mi ricordo perfettamente, come fosse oggi, quando intorno al 2020 andai a trovare il Segretario Fabio Righi, allora consigliere di maggioranza del Governo, e gli chiesi se stessero approfondendo le questioni legate alla proliferazione degli autosaloni lungo la Superstrada di San Marino. Perché il dubbio che sorgeva era evidente: o c'era qualcosa che non funzionava oppure esistevano elementi di competitività del nostro sistema che, se non gestiti e controllati, potevano diventare dannosi per l'immagine della Repubblica, dannosi per la vicina Italia e dannosi per chi operava da anni nel nostro territorio. Per questo motivo, e condivido pienamente l'intervento del collega Zanotti, in determinate situazioni, anche se può sembrare anacronistico, occorre svolgere controlli alla fonte e, perché no, contingentare il numero delle licenze in alcuni settori quando si tratta di attività che, se sfruttate in maniera massiccia, possono diventare un danno per le attività sane e per i rapporti con la vicina Italia. È un anacronismo, e lo è anche per me che ho una visione liberale dell'economia, però credo che esistano settori che devono essere oggetto di una valutazione particolare e che non possono essere concessi senza alcun limite. Questo caso rappresenta una scuola di ciò che è accaduto: norme che per anni hanno consentito di operare in una certa maniera senza creare problemi e che, a partire dal 2020 e poi soprattutto tra il 2023 e il 2024, hanno generato una serie di criticità tali da rendere necessario intervenire. Mi auguro che la fideiussione, pur potendo essere considerata un appesantimento, rappresenti anche l'elemento che in futuro possa consentire di eliminare l'IVA prepagata per chi commercia nel settore degli autoveicoli, perché sicuramente il prepagamento dell'IVA è molto più pesante da un punto di vista economico per gli operatori. Quindi si avvia un percorso importante con questo decreto. Se ci fosse stata maggiore attenzione e se si fosse intervenuti subito nel momento in cui ci si rendeva conto che qualcosa stava sfuggendo di mano, probabilmente l'economia della Repubblica ne avrebbe beneficiato, ne avrebbe beneficiato l'immagine complessiva del Paese e soprattutto gli operatori sani e storici non avrebbero sofferto minimamente le conseguenze di quello che è accaduto. Poi è vero, si sono inserite vere e proprie truffe con soggetti che hanno addirittura falsificato documenti della Repubblica di San Marino, perché purtroppo su questo canale è successo anche questo.

Segretario di Stato Rossano Fabbri: Ringrazio naturalmente tutti gli intervenuti per le considerazioni svolte e per aver arricchito il dibattito. Credo che la Repubblica di San Marino, nell'ambito del commercio degli autoveicoli, con 72 operatori tra commercianti e concessionarie, dovesse fare una riflessione. Credo molto al fatto che il giro d'affari della Repubblica di San Marino, rispetto ai singoli settori, debba essere comunque parametrato alle dimensioni del Paese e credo che questa normativa,

pur potendo intervenire anche in altri modi, sia di grandissimo ausilio per fare in modo che, se nel settore ci saranno nuove opportunità, vengano attratti operatori con spalle larghe, capaci di operare in maniera strutturata e non soggetti attratti da San Marino per attività estemporanee o di altra natura. Ricordo che già a febbraio 2026 era stato emanato un decreto frutto di concertazione e di diversi mesi di lavoro, con cui si era riusciti a trovare una strada a tutela del sistema sammarinese. Prendo atto che l'introduzione della fideiussione, che considero un elemento importante per attrarre operatori solidi, ha già prodotto un effetto concreto: dopo l'introduzione di questa misura non è stata costituita nemmeno una nuova attività nel settore del commercio degli autoveicoli, mentre prima della norma se ne aprivano due, tre o quattro al mese. È chiaro che quanto accaduto nel settore prima del mio arrivo alla Segreteria Industria, in particolare nei rapporti con l'Italia, ha avuto effetti negativi sulla Repubblica di San Marino. In quel caso specifico, anche se in passato le distorsioni sono state delle più varie nature, ci siamo trovati di fronte a situazioni nelle quali soggetti totalmente inconsapevoli si sono visti utilizzare i propri dati e la propria identità, sfruttando le differenze tra monofase e IVA. È un po' come se qualcuno rubasse il nostro passaporto e la nostra carta d'identità per compiere operazioni fraudolente. Risolveremo completamente questa problematica quando introdurremo l'IVA? Forse ci aiuterà, ma probabilmente, se resterà un differenziale tra l'IVA sammarinese e quella italiana, si potranno comunque inserire meccanismi fraudolenti. Questo perché le attività illecite si caratterizzano per una grande capacità di adattamento e i meccanismi di controllo devono essere in grado di funzionare indipendentemente dal settore. Per questo, quando la Repubblica di San Marino rileva giri d'affari abnormi rispetto al proprio potenziale economico e demografico, deve intervenire a salvaguardia del sistema, come abbiamo fatto con questo decreto. Non voglio evocare vecchi Segretari alle Finanze che, anni fa, quando gli operatori superavano certi volumi d'affari, alzavano il telefono e dicevano semplicemente "basta". Però, in qualche misura, lo spirito che ha mosso questa iniziativa deriva anche da quel paradigma. Non a caso, dopo l'introduzione della fideiussione, nessun nuovo operatore è entrato nel sistema. Quando qualcuno lo farà, lo farà con una struttura alle spalle che rappresenti una garanzia della bontà del progetto economico. Il registro elettronico è molto importante. Alcune osservazioni dell'opposizione sono valide, però il registro deve parametrarsi alle normative esistenti. Se oggi la normativa tributaria concede 48 ore all'operatore per il visto, conseguentemente è stato mantenuto lo stesso termine anche per l'inserimento nel registro. Si tratta comunque di uno strumento importante. È stato assegnato alla Camera di Commercio perché, già prima del mio arrivo alla Segreteria Industria, era stato avviato un percorso nel quale le licenze venivano rilasciate dalla Camera di Commercio e l'autorizzazione ad operare, che ha sostituito la vecchia licenza, viene rilasciata proprio lì. Siccome la fideiussione viene depositata presso la Camera di Commercio, ci è sembrato naturale che fosse questa realtà, pubblico-privata, a detenere il registro di monitoraggio del settore. Naturalmente il monitoraggio è ancora in fase iniziale e non sono ancora in grado di fornire dati completi sugli effetti dell'altra normativa entrata in vigore, ma mi riservo di trasmetterli al consigliere Casali. Le norme introdotte avranno certamente una ricaduta positiva anche sulla normativa del noleggio, perché una volta che avremo parametrato correttamente il registro dei veicoli, anche il noleggio dovrà essere monitorato negli stessi termini. È un settore che, a mio giudizio, dovrà essere ulteriormente implementato.

Emendamento aggiuntivo articolo 1-bis presentato dal Governo: *approvato a maggioranza*

Emendamenti modificativi articolo 2 proposti da Rete: *respinti*

Emanuele Santi (Rete): Questi due emendamenti che presentiamo all'articolo 2, il primo al comma 1, sono di fatto una specifica: il registro che viene istituito è digitale e gratuito. Penso che la ratio del Segretario sia questa, perché se si introduce un obbligo ulteriore non credo sia opportuno che questo comporti anche un costo. Sarebbe come far pagare il visto. Questo è il senso. Noi diciamo che l'istituzione del registro in forma digitale debba essere espressamente specificata come gratuita, in modo che non comporti un aggravio per l'operatore. Visto che chiediamo un'incombenza in più, questa non dovrebbe essere a pagamento. Poi è chiaro che si tratta di una scelta politica. Io mi auguro che non si

vada verso una sorta di tassa per ogni macchina che verrà registrata. Se chiediamo un adempimento e aumentiamo i controlli attraverso il registro, sarebbe bene specificare che esso sia gratuito. Ho fatto forse un paragone non perfetto, ma è come se oggi facessimo pagare il visto merci per ogni macchina importata. Questo è il senso. Chiediamo e imponiamo giustamente un passaggio ulteriore e poi pretendiamo anche un corrispettivo. Se però la scelta del Segretario è diversa e si vuole che il registro sia a pagamento, allora ce lo si dica chiaramente. Se invece la ratio è quella di istituire un registro mantenendolo gratuito, sarebbe bene specificarlo anche a beneficio degli operatori che dovranno applicare questa legge. Il secondo emendamento è molto semplice. Chiediamo che l'istituzione del registro venga disciplinata previo confronto con gli operatori economici del settore. Questo perché, a volte, nel nostro Paese, per eccesso di burocrazia, anche gli adempimenti rischiano di diventare più pesanti del necessario. Sarebbe utile capire insieme agli operatori quali siano i dati fondamentali da inserire e quale sia la modalità migliore per rendere la procedura più snella, efficace e veloce possibile. Probabilmente questo confronto lo avrete già fatto, ma se si riesce a trovare una modalità di utilizzo del registro che sia semplice ed efficiente e che vada incontro alle esigenze del settore, credo che gli operatori seri possano dare indicazioni utili. Nessuno di quelli con cui abbiamo parlato si è detto contrario a questa modalità. È chiaro che, se il registro diventa un adempimento burocratico molto complicato, un confronto con chi lavora quotidianamente sul campo può aiutare a semplificare la procedura anche sotto il profilo tecnico. La richiesta che facciamo è quindi che gli operatori vengano coinvolti nell'applicazione di questo strumento, affinché non sia una procedura calata dall'alto ma possa essere costruita nel modo migliore possibile. Tengo a ribadire che sono due emendamenti che, dal nostro punto di vista, migliorano un'iniziativa che condividiamo. Il registro, a nostro avviso, andava fatto ed è meritorio che il Segretario lo abbia introdotto, perché consentirà che tutte le auto che arrivano a San Marino vengano registrate e non soltanto vidimate. Rimarrà una traccia del telaio e di tutti i dati identificativi del veicolo, in modo che, qualora dovessero verificarsi distorsioni o anomalie, esista uno storico che consenta di ricostruire il percorso di ogni autoveicolo transitato. Questa è la ratio dei nostri emendamenti: verificare se sia possibile migliorare ulteriormente questa procedura.

Matteo Casali (RF): Molto brevemente, semplicemente per dire che gli emendamenti presentati dal gruppo RETE mi sembrano di dettaglio, ma non per questo meno necessari. Per quanto riguarda il primo emendamento, sappiamo che l'iscrizione a registri tenuti dalla Camera di Commercio normalmente non è gratuita. Esistono altri registri relativi ad altre fattispecie che sono gestiti dalla Camera di Commercio e prevedono iscrizioni onerose. Quindi specificare se, in questo caso, l'iscrizione sia gratuita oppure no non mi sembra affatto superfluo. È una scelta che vale la pena esplicitare chiaramente in un senso o nell'altro. Per quanto riguarda il secondo emendamento, mi sembra ancora più necessario, perché la formulazione originaria del decreto parla dell'emissione di un regolamento, ma non indica chi debba emanarlo. Al di là del confronto con gli operatori del settore, mi sembra che il testo originario preveda l'emissione di un regolamento senza attribuirne formalmente la competenza a un soggetto preciso.

Matteo Zeppa (Rete): Innanzitutto, Segretario, non ho voluto replicarle prima, però le proporrei, visto anche il tenore del dibattito e il carattere meritorio del decreto, di assumere a verbale l'impegno a portare periodicamente in Commissione, magari con cadenza semestrale, un monitoraggio degli effetti della normativa. Sarebbe importante, così evitiamo anche la necessità di presentare ordini del giorno. Si tratta infatti di un settore attenzionato da diversi anni e oggi ci troviamo di fronte a una normativa che, come ha detto lei, ha già prodotto effetti concreti. Ci ha detto che dopo l'introduzione della fideiussione non è stata costituita nessuna nuova società nel settore. Qualcuno dirà che questo non è liberale. Io credo invece che, a un certo punto, bisogna essere conseguenti rispetto al contesto che abbiamo vissuto. Se il deterrente è efficace, significa che qualcuno non ha più la possibilità di aprire società a San Marino in maniera disinvolta solo per frodare. Per quanto riguarda gli emendamenti, il collega Casali ha spiegato bene il punto. Nella stesura originale, soprattutto all'articolo 2 comma 4, si dice che il funzionamento del registro è disciplinato da apposito regolamento. Noi abbiamo presentato l'emendamento proprio per identificare un soggetto preciso che debba emanare quel regolamento, che sia il Congresso di Stato o

un altro ente. Questa era la ratio della proposta. Credo inoltre che un confronto con gli operatori sia doveroso, perché sono loro ad aver pagato sulla propria pelle e sulle proprie finanze le difficoltà di questi anni. Coinvolgerli rappresenterebbe anche una sorta di riconoscimento nei confronti di chi ha subito danni alla propria attività imprenditoriale. Quindi il senso dell'emendamento è proprio questo: manca un soggetto qualificato nel comma 4. Sulla gratuità del registro al comma 1, invece, credo che ci sia poco da aggiungere. Per il resto, Segretario, rilancio la proposta che ritengo opportuna: portare periodicamente un monitoraggio degli effetti di questi decreti nella Commissione competente.

Segretario di Stato Rossano Fabbri: Per quanto riguarda il primo emendamento, i registri di natura pubblica sono tutti gratuiti e naturalmente sarà gratuita anche l'iscrizione a questo registro. Come tutti i registri pubblici, esso comporta un costo per la pubblica amministrazione, perché la pubblica amministrazione sostiene i costi di implementazione e gestione. Tuttavia, per gli utenti il registro sarà completamente gratuito, esattamente come il registro delle società, il registro degli automezzi e gli altri registri pubblici. Per questo motivo non riteniamo necessario inserire nel testo una specificazione sulla gratuità, perché si tratta di una caratteristica propria di tutti i registri di questa natura. Per quanto riguarda il regolamento, si tratta di un regolamento di carattere prettamente tecnico. Avremmo potuto anche non inserire il riferimento al regolamento, perché la possibilità di adottarlo esiste già indipendentemente dal dettato normativo. Sarà un regolamento tecnico che riguarderà principalmente i codici identificativi e l'interconnessione dei dati con gli altri registri e, proprio per questa natura tecnica, non implica necessariamente un confronto con gli operatori economici. Gli operatori infatti non hanno interessi diretti né obblighi o diritti specifici che vengano modificati da aspetti di carattere tecnico relativi alla gestione dei dati. Non abbiamo individuato espressamente il soggetto che dovrà emanare il regolamento perché esso sarà predisposto da chi avrà l'obbligo di implementare il registro, cioè la Camera di Commercio. Tuttavia abbiamo voluto mantenere una certa flessibilità, perché se fosse necessario un intervento regolamentare del Congresso di Stato, anche quest'ultimo potrà intervenire. Ribadisco comunque che il riferimento al regolamento è stato inserito ad abundantiam, dato che la facoltà di adottare regolamenti esiste già. Per queste ragioni non riteniamo opportuno circoscrivere espressamente l'emissione del regolamento al Congresso di Stato. Leggendo il quarto comma in stretta connessione con il terzo, appare chiaro che sarà la Camera di Commercio, in quanto gestore del registro, a predisporlo. Naturalmente la Segreteria di Stato fornirà tutto il supporto necessario per la sua redazione. Per quanto riguarda il monitoraggio, non ho alcun problema a riferire periodicamente nella Commissione competente. Occorre però ricordare che i controlli vengono svolti dalle forze dell'ordine che fanno capo, a seconda delle competenze, agli Interni o agli Esteri. Pertanto un eventuale monitoraggio dovrà essere svolto insieme ai Segretari di Stato competenti per le strutture deputate ai controlli.

Emanuele Santi (Rete): Sulla questione della gratuità, il punto è che il registro sarà detenuto dalla Camera di Commercio e a noi risulta che la Camera di Commercio gestisca già diversi registri a titolo oneroso, come ad esempio quello relativo alle imprese per gli appalti. La ratio del nostro emendamento è molto semplice: dal momento che imponiamo per legge un ulteriore adempimento, vogliamo valutare che questo adempimento rimanga gratuito. Altri registri sono a pagamento, quindi si tratta di una scelta politica. Tuttavia lei ha confermato che questo registro sarà gratuito e per noi va bene così, anche senza una specifica nel testo. Non vogliamo aggravare ulteriormente le imprese. Per quanto riguarda il regolamento, è chiaro che sarà un regolamento tecnico, probabilmente scritto dai tecnici della Segreteria o della Camera di Commercio. Tuttavia per noi sarebbe importante specificare che si tratti di un regolamento del Congresso di Stato, perché in quel caso verrebbe reso pubblico e sarebbe possibile discuterne. In questa formulazione, invece, potrebbe anche non esserci la stessa trasparenza. Inoltre non mi ha risposto sul confronto con gli operatori economici, che per noi rappresenta un elemento migliorativo. Comunque non faremo una battaglia su questo punto. Secondo noi la dicitura che abbiamo proposto avrebbe migliorato il testo e per questo lasciamo gli emendamenti in votazione.

I lavori vengono sospesi alle 13.30.

Emendamento modificativo del Governo: *approvato a maggioranza*

Emendamenti modificativi proposti da Rete: *tre vengono ritirati, uno (modificativo della lettera c comma 2 dell'articolo 3) viene lasciato in votazione e poi respinto*

Segretario di Stato Rossano Fabbri: Questo emendamento va a modificare il comma 3 dell'articolo 3. Qualora l'acquisto o l'importazione del veicolo non siano soggetti alle disposizioni di cui al comma 1, l'operatore economico o lo spedizioniere autorizzato e delegato, qualora la procedura sia demandata a quest'ultimo secondo la normativa vigente, sono tenuti a inserire nella propria sezione i dati di cui al comma 2 entro 48 ore dall'acquisto o dall'importazione del veicolo. Naturalmente l'emendamento specifica il termine delle 48 ore in perfetta sinergia con quanto previsto dalla normativa tributaria per l'apposizione del visto. Si è quindi voluto chiarire che, se gli operatori hanno quel termine per effettuare il visto, debbano avere lo stesso termine anche per l'inserimento dei dati nel registro che andiamo a istituire.

Emanuele Santi (Rete): Gli emendamenti che abbiamo presentato vanno un po' nella linea dei ragionamenti che ha fatto anche il Segretario di Stato. Mancava un coordinamento tra la tempistica del visto e la tempistica del registro. Chiaramente il Segretario ha fatto un ragionamento che noi possiamo condividere. Al momento ci sono le 48 ore e quindi si è deciso di parificare le 48 ore previste per il visto con le 48 ore previste per l'inserimento nel registro dopo l'introduzione del bene. Noi avevamo proposto una cosa diversa, cioè di ridurre questo tempo a due ore, che nella pratica è comunque un tempo congruo. Il visto merci, infatti, si esaurisce normalmente nell'arco della giornata e le 48 ore rappresentano un margine molto ampio. La nostra idea era quella di avere una maggiore velocità sia nel visto merci sia nella registrazione, in modo che l'operatore potesse inserire il bene nell'apposito registro entro due ore. Se però la scelta è quella di mantenere le 48 ore non vediamo nulla di male. L'importante è che, prima della vendita, il bene venga verificato sia dal punto di vista della presenza fisica attraverso il visto sia attraverso l'inserimento dei dati nel registro. Questa è la cosa fondamentale. Poi, se vogliamo mantenere il termine di 48 ore, per noi non c'è alcun problema. Per quanto riguarda il comma 2 dell'articolo 3, a nostro avviso il tema del luogo di deposito è molto importante. Riteniamo che debba essere esclusivamente quello risultante dalla licenza o dall'autorizzazione ad operare dell'operatore economico. Il luogo in cui viene verificato il bene dovrebbe coincidere con quello indicato nella licenza. Questo perché ci viene riferito che spesso le bisarche vengono controllate lungo la strada e questo non facilita né il controllo né l'inserimento corretto della documentazione e dei dati nel registro. A nostro avviso sarebbe utile specificare che il luogo in cui vengono effettuate le verifiche sia quello risultante dalla licenza. Inoltre abbiamo proposto il comma 2 bis, che introduce una sorta di doppio binario di verifica. Chiediamo che il Corpo della Guardia di Rocca, nel momento in cui effettua il visto merci, confermi anche la veridicità dei dati inseriti dall'operatore nel registro. Può anche darsi che nella pratica ciò avvenga già, ma inserire una specifica normativa che preveda il controllo sia della presenza fisica del bene sia della corrispondenza dei dati presenti nel registro ci sembra un elemento migliorativo. L'ultima proposta, che per noi è la più importante, riguarda la fase della vendita del veicolo. Riteniamo che non sia sufficiente indicare semplicemente che il mezzo è stato venduto. A nostro avviso l'operatore economico dovrebbe essere tenuto a inserire nel registro anche i dati dell'acquirente e gli estremi del documento di vendita. Non basta sapere che un determinato telaio è stato venduto; è utile sapere anche a chi è stato venduto, con riferimento sia alla persona fisica sia alla persona giuridica e con indicazione del documento di vendita. Si tratta, in sostanza, di aggiungere una semplice casella al sistema informatico. Questo consentirebbe, qualora dovessero emergere operazioni fraudolente, di verificare immediatamente a chi è stato ceduto il veicolo. A nostro avviso, con queste quattro specifiche, l'articolo potrebbe essere ulteriormente migliorato.

Segretario di Stato Rossano Fabbri: Va detto innanzitutto che l'emendamento del Governo nasce anche sulla base del deposito degli emendamenti del Movimento RETE. Quando abbiamo preso visione delle vostre proposte abbiamo ritenuto corretto inserire il termine delle 48 ore, allineandolo alla normativa sul visto merci. Quindi do atto che gli emendamenti presentati hanno avuto un risvolto positivo e hanno contribuito a una modifica del testo governativo. Venendo ai singoli emendamenti, per quanto riguarda quello che prevede l'inserimento entro due ore dall'introduzione del veicolo nel territorio, abbiamo già spiegato perché il Governo ha scelto di mantenere le 48 ore: si è voluto allineare il termine a quello previsto dalla normativa sul visto merci. Sul secondo emendamento, relativo al luogo di deposito che dovrebbe risultare dalla licenza o dall'autorizzazione ad operare, occorre precisare che il registro è già strettamente interconnesso con l'OPEC, che contiene la sede operativa e l'eventuale sede secondaria dove si svolgono le attività. Tuttavia non stiamo parlando necessariamente del luogo in cui viene effettuato il visto merci, ma del luogo di deposito ad uso esclusivo. Inoltre, se per qualsiasi motivo l'autoveicolo viene successivamente spostato in un altro luogo, questo dovrà essere indicato nel registro stesso e lo vedremo nei successivi articoli. Per questo motivo non riteniamo di poter accogliere l'emendamento, anche perché il sistema è già strutturato in questo modo attraverso l'interconnessione con l'OPEC. Per quanto riguarda il comma 2 bis relativo alla Guardia di Rocca, la normativa vigente sul visto merci già attribuisce al Corpo tutte le prerogative necessarie per verificare la corrispondenza e la veridicità dei dati. La conferma dei dati inseriti nel registro rientra già nelle attività di accertamento che la Guardia di Rocca è tenuta a svolgere in occasione del visto merci. Relativamente all'ultimo emendamento, quello concernente l'inserimento dei dati dell'acquirente e dei riferimenti del documento di vendita, il principio è corretto. Dopo il confronto già svolto con gli operatori si è ritenuto però più opportuno disciplinare nel regolamento i dati che dovranno essere inseriti nel registro. Per quanto riguarda invece il termine delle due ore successive alla vendita, la normativa proposta dal Governo prevede che la registrazione della vendita sia contestuale all'atto stesso della vendita. Quindi non esiste un margine temporale successivo: nel momento in cui il veicolo viene venduto, la registrazione deve essere effettuata immediatamente. Per questo motivo riteniamo che non sia necessario prevedere un termine di due ore.

Emanuele Santi (Rete): Chiaramente questi emendamenti sono stati scritti prima che il Governo presentasse la propria proposta e il fatto che il Segretario abbia recepito la ratio di alcune delle nostre osservazioni ci fa piacere. Per quanto riguarda l'emendamento relativo alle due ore, lo ritiriamo e lasciamo quindi il termine delle 48 ore. È chiaro che si potrebbe monitorare la situazione e valutare in futuro se ridurre questo termine, visto che nella pratica i tempi sono molto più brevi, ma prendiamo atto che è stato fatto un coordinamento con il termine previsto per il visto merci e questo rappresenta già un passo avanti. Sul luogo di deposito continuo a ritenere che si potesse fare un ragionamento diverso, però prendiamo atto delle spiegazioni fornite. Per quanto riguarda invece il comma 2 bis relativo alla Guardia di Rocca, se effettivamente quanto chiediamo è già previsto dalla normativa vigente, allora ritiriamo anche quell'emendamento. Sul tema dell'inserimento dei dati dell'acquirente, il fatto che il Segretario abbia chiarito che tali informazioni saranno previste nel regolamento e che ci sia l'intenzione di recepire questa esigenza ci rassicura. Pertanto ritiriamo anche quell'emendamento. Rimane in votazione soltanto l'emendamento relativo alla lettera C del comma 2 dell'articolo 3. Gli altri li ritiriamo perché in parte sono stati recepiti e in parte abbiamo ricevuto rassicurazioni sull'indirizzo che si intende seguire.

Emendamento di Rete modificativo dell'articolo 4: respinto

Emanuele Santi (Rete): Il comma 2 recita: "Nel registro di cui all'articolo 2, a seguito dell'immatricolazione, è inserita automaticamente da parte dell'Ufficio Registro Automezzi nella sezione dell'operatore altresì la destinazione del veicolo ad uso dimostrativo, ad uso sostitutivo o quale bene strumentale". Ecco, su questo, siccome si parla di immatricolazione e quindi siamo nell'ambito del Registro Automezzi, non più nel campo dell'importazione o dell'esportazione, noi proponiamo di specificare che, quando si parla di immatricolazione, la procedura di inserimento dei dati tecnici

dell'autoveicolo all'interno del registro venga effettuata dal Registro Automezzi nella sezione dell'operatore economico. Poi, sul comma 2, Segretario, valutate voi se possa essere accoglibile. Il testo dice che nel registro di cui all'articolo 2, a seguito dell'immatricolazione, è inserita automaticamente nella sezione dell'operatore anche la destinazione del veicolo ad uso dimostrativo, ad uso sostitutivo o quale bene strumentale. Noi vorremmo aggiungere che per questi beni non sia consentito in alcun caso il comodato d'uso gratuito, in modo da evitare che questa modalità possa essere utilizzata per realizzare noleggi gratuiti o altre forme distorsive. A nostro avviso questa potrebbe essere una miglioria che va nell'ottica di prevenire possibili distorsioni. Questa è la ratio della proposta. L'impostazione generale del decreto non ci dispiace affatto, anzi va nella direzione che auspicavamo. Se possiamo migliorarlo ulteriormente, per noi è sicuramente una cosa positiva.

Segretario di Stato Rossano Fabbri: Per quanto riguarda il primo emendamento, nel registro che istituiamo ora non è necessario specificare che sia il Registro Automezzi a effettuare l'inserimento, perché l'operazione avviene automaticamente a seguito dell'immatricolazione. Non è infatti l'Ufficio Registro Automezzi che inserisce manualmente il dato nel nuovo registro, ma il dato viene automaticamente trasferito dal sistema dell'immatricolazione al registro istituito da questa norma. Per quanto riguarda invece la seconda proposta, occorre ricordare che il noleggio è già espressamente vietato da questa normativa e quindi nessuno può svolgere attività di noleggio senza la specifica normativa di riferimento. Ci sono però alcune casistiche che rientrano proprio nel comodato d'uso gratuito. Il classico esempio è quello dell'auto sostitutiva: quando lasciamo la macchina dal carrozziere e ci viene consegnato un veicolo sostitutivo, quello è a tutti gli effetti un comodato d'uso gratuito. Quindi il comodato gratuito fa parte di una serie di fattispecie legittime che riguardano soprattutto l'utilizzo sostitutivo dei veicoli e che devono poter continuare a essere consentite.

Emanuele Santi (Rete): Sono considerazioni che abbiamo fatto all'interno del nostro gruppo. A nostro avviso il fatto che non fosse consentito in alcun caso il comodato d'uso avrebbe potuto migliorare il testo. Per quanto riguarda invece il comma 1, noi volevamo semplicemente specificare che i dati vengono inseriti dal Registro Automezzi. Se nella pratica questo avviene già automaticamente e il sistema è già strutturato in questo modo, allora prendiamo atto della spiegazione. Sul comodato d'uso, invece, qualche dubbio continuiamo ad averlo e quindi manteniamo in votazione l'emendamento.

Emendamenti di Rete modificativi dell'articolo 5: respinti

Emanuele Santi (Rete): Questo articolo riguarda gli obblighi degli operatori economici che operano nel settore dei veicoli e, a mio avviso, è uno degli articoli più interessanti dell'intera legge, perché introduce la fideiussione. Al comma 1 viene infatti istituita la fideiussione e noi proponiamo di specificare che questa venga depositata a favore dell'Eccellentissima Camera presso l'Ufficio Cassa dell'Ufficio Tributario. È una specifica, ma riteniamo sia utile perché è lì che di fatto si compensano le posizioni relative alla monofase e dove eventualmente vengono pagate sanzioni o effettuati recuperi. Per noi sarebbe opportuno chiarire questo aspetto, perché la formulazione "a favore dell'Eccellentissima Camera" potrebbe lasciare qualche margine interpretativo. Ribadisco però che il fatto stesso di introdurre una fideiussione da 200.000 euro per le nuove società che operano nel settore e per una durata di sei anni è un elemento meritorio che va esattamente nella direzione che auspichiamo: tutelare gli operatori sani ed evitare che soggetti improvvisati o truffaldini possano entrare nel mercato. Chi vuole entrare in questo settore deve dimostrare di voler fare impresa seriamente e quindi una fideiussione di questo importo rappresenta una garanzia importante. Noi sosteniamo pienamente l'impostazione dell'articolo, ma riteniamo che questa specificazione sul deposito presso l'Ufficio Tributario possa migliorarlo. Al comma 3 si prevede che la garanzia rimanga valida ed efficace anche qualora entro sei anni dal rilascio dell'autorizzazione l'impresa venga posta in liquidazione, cessi l'attività o si verifichino altre circostanze. Noi proponiamo di specificare che la garanzia debba permanere non soltanto per gli accertamenti di natura fiscale, ma anche per quelli contributivi e sanzionatori, perché le verifiche

possono riguardare diverse fattispecie e non esclusivamente aspetti fiscali. Al comma 6 proponiamo inoltre che l'Ufficio Tributario informi gli altri uffici della pubblica amministrazione dell'avvenuto deposito della fideiussione. Può sembrare una precisazione pleonastica, ma non lo è. Se la fideiussione è prestata a garanzia dell'interesse pubblico, riteniamo che tutti gli enti coinvolti debbano esserne a conoscenza. Faccio un esempio: in caso di mancato pagamento di contributi, anziché procedere immediatamente all'iscrizione a ruolo, potrebbe essere valutata l'escussione della fideiussione. Per questo riteniamo che il meccanismo debba coinvolgere anche altri uffici, come ad esempio l'Ufficio Contributi. Infine proponiamo un nuovo comma 6 bis che prevede che l'Ufficio Tributario informi l'operatore economico dell'avvenuto utilizzo, totale o parziale, della fideiussione, invitandolo a reintegrarla. Qualora ciò non avvenga entro quindici giorni dal ricevimento della comunicazione, l'Ufficio dovrebbe informare la Camera di Commercio affinché adotti i provvedimenti previsti dal comma 5. La ratio è molto semplice: se una parte della fideiussione viene escussa, quella garanzia deve essere reintegrata. È una tutela ulteriore per lo Stato e per il sistema. Anche questi emendamenti vanno nella direzione di migliorare un testo che consideriamo già una buona base normativa.

Segretario di Stato Rossano Fabbri: Per quanto riguarda il primo emendamento, la fideiussione viene naturalmente depositata presso l'ufficio che è competente al rilascio dell'autorizzazione ad operare e che è anche competente alla sua eventuale revoca. Non riteniamo che il deposito materiale della fideiussione presso l'Ufficio Tributario possa modificare in alcun modo le garanzie dello Stato. È la Camera di Commercio che rilascia l'autorizzazione ad operare ed è quindi naturale che sia presso la Camera di Commercio che venga depositata la fideiussione. Inoltre la Camera di Commercio ha l'obbligo di informare gli altri uffici interessati in caso di problematiche o necessità di attivazione delle procedure previste dalla norma. La garanzia è stata parametrata proprio per coprire le situazioni che possono emergere anche durante la fase di liquidazione della società e resta efficace nei limiti temporali previsti dalla fideiussione stessa. Per quanto riguarda l'emendamento relativo al comma 6, la procedura prevista dal decreto è stata sostanzialmente modellata su quella già esistente per le residenze elettive a carattere economico, anch'esse gestite dalla Camera di Commercio e dall'Ufficio Attività Economiche. Si è quindi scelto di replicare un meccanismo già collaudato e funzionante. Per questo motivo resta in capo alla Camera di Commercio il compito di segnalare agli altri uffici eventuali necessità di escussione della fideiussione e di coordinare le procedure conseguenti.

Emanuele Santi (Rete): Solo per dire che lasciamo in votazione gli emendamenti.

Emendamento di Rete modificativo dell'articolo 6: ritirato

Emendamenti di Rete modificativi dell'articolo 7: *vengono ritirati gli emendamenti modificativi al comma 1 e al comma 2. Viene mantenuto con una nuova stesura l'emendamento modificativo del comma 6 con le modifiche frutto della mediazione con il Governo.*

Emanuele Santi (Rete): Su questo articolo, che riguarda le sanzioni, chiederei al Segretario di valutare alcune proposte. Al comma 1 dell'articolo 7 si legge che "le forze dell'ordine accertano la presenza del veicolo nel luogo di deposito di cui all'articolo 3 comma 2 e all'articolo 6". Noi vorremmo aggiungere il riferimento alle eventuali altre violazioni previste dal presente decreto delegato, perché il tema non riguarda soltanto la presenza del veicolo nel luogo di deposito, ma anche, ad esempio, la corretta registrazione del mezzo nel registro e tutti gli altri obblighi previsti dalla normativa. Al comma 2 proponiamo invece una modifica perché il testo prevede che, qualora il veicolo non si trovi nel luogo di deposito ma sia comunque presente nel territorio della Repubblica di San Marino e immediatamente verificabile, non si applichi alcuna sanzione amministrativa pecuniaria. Noi riteniamo invece che debbano applicarsi le sanzioni amministrative previste dalla normativa vigente. A nostro avviso non è corretto prevedere che il veicolo si trovi in un luogo diverso da quello dichiarato e che questo non

comporti alcuna conseguenza. Infine, al comma 6, relativo alla regolare compilazione del registro di cui all'articolo 2, il testo prevede una sanzione amministrativa pecuniaria di 100 euro. Noi proponiamo di portarla a 500 euro. Il motivo è molto semplice: ci viene spesso riferito che sanzioni troppo basse non costituiscono un vero deterrente. Alcuni operatori preferiscono pagare sanzioni modeste piuttosto che adempiere correttamente agli obblighi previsti dalla legge. Se parliamo di autoveicoli che possono avere anche valori molto elevati, una sanzione da 100 euro rischia di essere poco significativa. Siamo aperti a ragionare sull'importo, ma il principio è che il regime sanzionatorio debba essere sufficientemente incisivo da incentivare il rispetto delle regole. Questi emendamenti vanno proprio in questa direzione.

Matteo Zeppa (Rete): Questo articolo rappresenta, insieme a quello sulle fideiussioni, il cuore del provvedimento. Dal nostro punto di vista le due cose devono procedere di pari passo. Se la fideiussione è uno strumento di garanzia, come riteniamo noi e come ritiene il Governo, anche il sistema sanzionatorio deve essere coerente e adeguato. La ratio di questi emendamenti nasce anche dalle risultanze della Commissione Antimafia e dalle relazioni degli organismi di controllo. In più occasioni è stato evidenziato come il regime sanzionatorio sia spesso troppo leggero e come alcuni operatori, pienamente consapevoli di non rispettare le regole, preferiscano pagare le sanzioni perché il vantaggio economico che ne ricavano è comunque superiore. Questo è un problema perché quello che per alcuni può essere un vantaggio non lo è certamente per il sistema fiscale e contributivo sammarinese. Per questo riteniamo necessario fare tesoro delle indicazioni emerse dalle relazioni della Commissione Antimafia e delle forze di polizia. Se la fideiussione rappresenta un importante strumento di garanzia e il Segretario stesso ci ha detto che, dopo l'introduzione di questo meccanismo, non si sono registrate nuove aperture nel settore, significa che regole chiare e ben definite hanno un effetto deterrente. Servono a eliminare quei soggetti che intendono utilizzare il sistema per finalità diverse da quelle imprenditoriali. Anche oggi siamo stati chiamati a discutere di vicende che riguardano società coinvolte nel commercio di autoveicoli. Se è vero che la fideiussione è uno strumento efficace, è altrettanto vero che il sistema delle sanzioni deve completare il quadro. Se le sanzioni sono troppo blande, chi vuole frodare continuerà semplicemente a pagarle. Ovviamente non proponiamo sanzioni sproporzionate, ma occorre trovare un equilibrio. Le sanzioni servono anche come deterrente. Faccio un esempio molto semplice: gli autovelox. Se una persona sa che superando un certo limite rischia una sanzione significativa, tenderà a rispettare il limite di velocità. Lo stesso principio vale qui. Siamo assolutamente aperti a confrontarci con il Segretario sugli importi, ma il concetto di fondo è che chi opera correttamente non ha nulla da temere, mentre chi basa il proprio modello di business sul mancato rispetto delle regole non deve trovare conveniente pagare una semplice sanzione e proseguire come prima. Questi operatori hanno creato concorrenza sleale e danneggiato gli operatori sani. Per questo riteniamo necessario intervenire anche sul sistema sanzionatorio.

Maddalena Muccioli (PDCS): Concordo con i consiglieri di RETE sul fatto che il tema delle sanzioni sia particolarmente delicato e complesso. Spesso le sanzioni non risultano realmente dissuasive rispetto agli obiettivi che la normativa si prefigge. Tuttavia credo che questo decreto rappresenti un ottimo tentativo di creare uno strumento, cioè il registro pubblico, che possa essere utilizzato da tutti gli organismi chiamati a svolgere attività di controllo. Per quanto riguarda l'emendamento relativo al comma 2 dell'articolo 7, che propone l'applicazione di una sanzione anche nel caso in cui il veicolo non si trovi nel luogo di deposito ma sia comunque presente sul territorio della Repubblica e immediatamente verificabile, credo che il ragionamento del Governo sia stato quello di non esporre inutilmente gli operatori economici seri a rischi sanzionatori. Penso, ad esempio, al caso di un veicolo che si trovi temporaneamente presso un'officina per manutenzione o per altri servizi all'interno del territorio sammarinese. In quel caso, se il mezzo è immediatamente verificabile e l'operatore è in grado di indicarne la collocazione, il controllo può concludersi positivamente senza necessità di applicare una sanzione. Diverso sarebbe il caso di un veicolo non rintracciabile o non presente sul territorio. Su questo punto mi sembra che il ragionamento alla base della norma sia condivisibile. Per quanto riguarda invece

l'importo della sanzione, comprendo il ragionamento fatto da RETE. Cento euro possono apparire pochi e forse anche cinquecento euro potrebbero non essere particolarmente significativi in alcuni casi. Per questo ritengo che il vero elemento di deterrenza non sia tanto la sanzione in sé quanto il corretto funzionamento del registro, la sua interconnessione con gli altri strumenti di controllo e la possibilità di monitorare in maniera efficace le operazioni effettuate dagli operatori economici. Mi auguro quindi che il registro possa diventare il principale strumento di contrasto a questi fenomeni distorsivi e che il sistema nel suo complesso funzioni nella direzione prevista dal decreto.

Segretario di Stato Rossano Fabbri: Devo dire che quando si arriva all'apparato sanzionatorio si arriva un po' a tirare le fila di un provvedimento di legge. È una parte molto importante perché l'apparato sanzionatorio chiude il provvedimento e, se non è efficace, l'effetto dissuasivo della norma perde gran parte della sua consistenza. Sono pertanto da una parte un forte sostenitore della funzione dissuasiva delle sanzioni, ma dall'altra sono anche un forte sostenitore della proporzionalità della sanzione rispetto alla fattispecie che ci troviamo ad analizzare. Proprio per questo l'apparato sanzionatorio è stato il frutto di una notevole concertazione tra gli operatori e le forze dell'ordine e si è arrivati, con una specificazione che ora illustrerò, a queste conclusioni che in parte il consigliere Muccioli ha già colto nel segno. Devo dire che inizialmente era stata prevista una sanzione anche nel caso in cui il veicolo si trovasse in un luogo diverso da quello indicato, pur rimanendo all'interno del territorio della Repubblica. L'apparato sanzionatorio, però, è stato costruito in maniera graduale ma anche forte, perché mira a reprimere quei casi in cui la distorsione genera le vere turbative. Le vere turbative si verificano quando un veicolo viene dichiarato presente nella Repubblica di San Marino ma in realtà si trova all'esterno. È lì che si generano i problemi più seri, per evidenti ragioni legate all'esterovestizione o ad altre metodologie fraudolente. Tant'è vero che per queste fattispecie è stato previsto un apparato sanzionatorio piuttosto severo, che arriva a prevedere una sanzione di 2.000 euro e successivamente di 5.000 euro con la revoca dell'autorizzazione ad operare. Dopo il confronto con gli operatori e con le forze dell'ordine che hanno partecipato al tavolo, si è ritenuto che, nel caso in cui l'operatore avesse semplicemente spostato il veicolo all'interno del territorio, magari perché si trova al lavaggio o in altra situazione analoga, non fosse opportuno aggravare ulteriormente la posizione dell'operatore stesso, fermo restando che, nel momento in cui gli viene richiesto dove si trova il veicolo, questo deve essere effettivamente rintracciabile nel luogo indicato. Diversamente scattano tutte le ulteriori sanzioni previste dalla normativa. L'unico aspetto sul quale probabilmente si può discutere, e rispetto al quale siamo disponibili ad accogliere una proposta emendativa, riguarda la sanzione prevista per le altre irregolarità. Si tratta però di casistiche del tutto marginali, perché il 95% dei dati viene inserito automaticamente nel registro. Tuttavia, per quelle situazioni residue nelle quali è l'operatore a dover procedere materialmente all'inserimento dei dati, se si vuole portare la sanzione da 100 a 200 euro, il Governo è disponibile ad accogliere questa modifica come elemento conclusivo di una norma che considero molto importante. Colgo anche l'occasione per ringraziare l'Aula e tutti gli intervenuti perché credo sia stata colta pienamente la ratio del provvedimento. La vera rivoluzione di questa normativa è l'introduzione del registro, perché è il registro che, a cascata, elimina dal nostro punto di vista la quasi totalità delle distorsioni e anche molte delle piccole anomalie che possono verificarsi. Per questo riteniamo che, una volta messo il registro nelle condizioni di funzionare pienamente, e abbiamo dedicato molto tempo in questi mesi a questo obiettivo — il decreto era stato emanato a febbraio e successivamente reiterato proprio per verificarne l'efficacia —, gli uffici saranno nelle migliori condizioni per garantire una corretta applicazione della norma. Ed è proprio per questo che ritengo che, una volta introdotta questa disciplina, il Consiglio potrà ragionare anche su una normativa che permetta alla Repubblica di San Marino di sviluppare un'altra attività importante, quella del noleggio, che oggi è sostanzialmente quasi del tutto assente dal nostro ordinamento.

Matteo Zeppa (Rete): Ringrazio il Segretario e anche il consigliere Muccioli per gli interventi svolti, perché noi leggiamo il testo della norma ma non possiamo conoscere gli approfondimenti, gli incontri e le valutazioni che sono stati fatti prima e quindi non possiamo conoscere tutte le motivazioni che

stanno dietro a determinate scelte. Faremo quindi questa proposta: ritireremo gli emendamenti modificativi al comma 1 e al comma 2 dell'articolo 7, proprio perché le spiegazioni che ci avete fornito chiariscono la ratio delle disposizioni e non abbiamo nulla da eccepire. Per quanto riguarda invece il comma 6, proponiamo una nuova formulazione. Avevamo detto che forse 500 euro erano troppi e 100 euro erano pochi. Cerchiamo quindi una via di mezzo. Personalmente i 250 euro mi sembravano una cifra equilibrata, ma prendiamo atto della disponibilità manifestata dal Segretario e proponiamo di fissare la sanzione a 200 euro, così come suggerito dal Governo. Ritiriamo quindi gli emendamenti relativi al comma 1 e al comma 2 dell'articolo 7 e manteniamo, con una nuova formulazione condivisa, l'emendamento relativo al comma 6 dell'articolo 7.

Segretario di Stato Rossano Fabbri: Do lettura dell'emendamento concordato con il Movimento RETE. Emendamento modificativo del comma 6 dell'articolo 7: "Fuori dai casi di inserimento automatico dei dati, l'irregolare o incompleta compilazione dei dati del registro di cui all'articolo 2 comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria pari a euro 200".

Viene messo in votazione l'emendamento modificativo del comma 6 concordato da Governo e Rete: approvato all'unanimità.

Il Decreto è messo in votazione e ratificato all'unanimità.

Comma 8 - Progetto di legge “Attivazione dell’Istituto di Istruzione e Formazione Professionale” (presentato dalla Segreteria di Stato per l’Istruzione) (I lettura) (sarà richiesta procedura d’urgenza)

I gruppi sono invitati ad esprimersi sulla richiesta di procedura d’urgenza

PDCS, PSD, Libera e AR esprimono parere favorevole.

Anche RF, D-ML, Rete e le consigliere indipendenti Cecchetti e Pelliccioni si esprimono a favore della procedura d’urgenza.

I voti favorevoli sono 47.

Nicola Renzi (RF): Solo poche parole per dire che siamo favorevoli alla procedura d'urgenza, come peraltro ci eravamo impegnati a fare. Ci tengo però anche a far notare che in questo Consiglio siamo riusciti a chiudere sostanzialmente il comma decreti in una giornata, o poco più di una giornata, e siamo stati assolutamente collaborativi su molti degli argomenti trattati. Probabilmente nei prossimi giorni riusciremo anche ad affrontare e portare avanti una legge molto corposa come la cosiddetta "legge Ciacci" sul territorio all'interno di questo Consiglio Grande e Generale. Dico questo perché troppo spesso i lavori di quest'Aula vengono descritti come non collaborativi, con un'opposizione che terrebbe in ostaggio la maggioranza impedendo di lavorare. Io credo invece che, quando si utilizza un po' di metodo e si fa anche un minimo di confronto, su alcune tematiche non solo si trova l'accordo, ma si trova anche la volontà di collaborare, come stiamo facendo su questo progetto di legge. Quindi tenetene conto quando poi, mercoledì, discuterete quella che per noi è un'oscenità, cioè la proposta di modifica del regolamento consiliare.

Fabio Righi (D-ML): Anche da parte nostra non c'è alcuna contrarietà alla procedura d'urgenza. Mi conceda però qualche secondo per confermare quanto appena detto dal collega Renzi rispetto alla proposta che la maggioranza probabilmente sottoporrà a quest'Aula sul regolamento consiliare. Ne parleremo nel merito, ma le considerazioni che sono state fatte sono assolutamente condivisibili. Mi permetto però anche di evidenziare che, quando l'approccio è quello che in questa circostanza ha avuto

il Segretario Iro Belluzzi, si vede che la collaborazione è massima. Parlo per il mio gruppo, ma credo che anche gli altri colleghi dell'opposizione possano confermarlo. Certo, avremmo avuto piacere di avere più tempo a disposizione, ma rispetto alle esigenze che ci sono state rappresentate siamo stati convocati, ne abbiamo discusso e abbiamo condiviso i vari passaggi. Oggi accordiamo una procedura d'urgenza che, probabilmente, la maggioranza da sola non avrebbe nemmeno i numeri per approvare. Ma questo conta poco, perché ne avevamo già parlato nei giorni scorsi e quindi garantiamo il nostro supporto. È la dimostrazione che a volte basta poco. Non voglio essere frainteso: per noi il Governo deve comunque andare a casa. Però questo metodo di lavoro è certamente apprezzabile e credo sia giusto sottolinearlo.

Segretario di Stato Teodoro Lonfernini: Ringrazio anche tutti coloro che sono intervenuti, i gruppi consiliari e i consiglieri, per aver accordato la procedura d'urgenza rispetto a un provvedimento che ha necessità di entrare nella fase esecutiva, per gli aspetti amministrativi e scolastici, già dalle prossime ore. È proprio per questo che è stato richiesto un percorso un po' irrituale rispetto a un progetto di legge e quindi vi ringrazio sinceramente per aver accolto questa esigenza. Il presente progetto di legge, Eccellenze, introduce nell'ordinamento scolastico del nostro Paese l'Istituto di Istruzione e Formazione Professionale quale nuovo percorso di istruzione superiore finalizzato a rafforzare e qualificare l'offerta formativa tecnico-professionale della Repubblica. L'intervento normativo nasce dall'esigenza di adeguare il sistema scolastico sammarinese ai mutamenti intervenuti nel contesto sociale, economico e produttivo, offrendo agli studenti percorsi formativi maggiormente orientati allo sviluppo di competenze tecnico-pratiche e professionalizzanti, in grado di favorire sia l'ingresso nel mondo del lavoro sia la prosecuzione degli studi. La proposta legislativa intende valorizzare l'istruzione professionale quale componente strutturale del sistema educativo nazionale, superando una visione della formazione professionale limitata a funzioni residuali o esclusivamente specialistiche. L'obiettivo è quello di costruire un'offerta formativa moderna, flessibile e coerente con i fabbisogni del territorio, capace di integrare conoscenze teoriche, attività laboratoriali ed esperienze formative in contesti lavorativi. Il nuovo Istituto di Istruzione e Formazione Professionale viene configurato come un percorso pienamente inserito nella Scuola Superiore della Repubblica di San Marino e raccordato con il Quadro Sammarinese delle Qualifiche, garantendo il rilascio di titoli di studio e qualifiche riconosciute all'interno del sistema nazionale delle competenze. Tale impostazione consente di assicurare una maggiore continuità ai percorsi scolastici, ampliando al contempo le opportunità educative e professionali offerte agli studenti al termine della scuola media. Particolare attenzione è stata dedicata alla flessibilità dei percorsi formativi e alla possibilità per gli studenti di orientare progressivamente il proprio progetto educativo e professionale. In questa prospettiva il progetto di legge prevede percorsi articolati e modulabili, in grado di favorire sia il conseguimento di un diploma quinquennale sia l'accesso a qualifiche professionali attraverso percorsi maggiormente orientati alla formazione pratica e all'esperienza lavorativa. La riforma si propone inoltre di rafforzare il raccordo tra scuola, mondo del lavoro e sistema produttivo, valorizzando le collaborazioni con le realtà economiche e professionali del territorio e promuovendo una didattica fondata anche sull'esperienza laboratoriale, sull'orientamento e sullo sviluppo delle competenze trasversali. Il progetto di legge disciplina altresì il percorso di transizione dall'attuale Centro di Formazione Professionale al nuovo Istituto Professionale, garantendo continuità organizzativa, amministrativa e didattica. In tale ambito viene previsto il trasferimento delle funzioni, delle risorse e del personale nel rispetto delle posizioni giuridiche ed economiche maturate, demandando a successivi provvedimenti attuativi la definizione del fabbisogno di personale necessario al funzionamento del nuovo assetto organizzativo. Ampio rilievo viene inoltre attribuito ai successivi interventi attuativi e di coordinamento normativo necessari a definire nel dettaglio l'organizzazione didattica, i piani di studio, gli indirizzi formativi e gli aspetti organizzativi dell'Istituto Professionale, assicurando al contempo la coerenza del nuovo impianto con la restante normativa vigente in materia di istruzione. In conclusione, Eccellenze, nel suo complesso l'intervento normativo intende rafforzare il sistema scolastico sammarinese attraverso l'introduzione di un percorso di istruzione professionale moderno, inclusivo e maggiormente rispondente alle esigenze formative

contemporanee, valorizzando le attitudini degli studenti e promuovendo una più stretta integrazione tra formazione, orientamento e sviluppo del sistema economico e sociale del nostro Paese.